MANVALE
DI
GIARDINIERI

ILLVSTRISSIMO,

& Reuerendissimo Signore.

Vesto Manuale di Giardinieri, che Io haueuo cõposto per mia ricreatione, e passatempo, stimolato dagl'Amici sono stato necessitato, contro mia voglia, di commettere alle Stampe: onde Io ansioso di far conoscere al Mondo le infinite obligazioni, che professo à V. Sig. Illustriss. hò stabilito di farlo vscire in luce sotto il Pa-

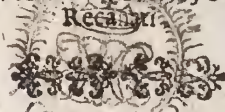
*trocinio del ſuo feliciſſimo No-
me, e della ſua Illuſtriſs. Caſa:
e certo, che Io non poteuo più pro-
portionatamente dedicar queſt'
Opera, che alla Caſa di V. Sig.
Illuſtriſſima, poiche queſta quaſi
campo fertiliſſimo, hà ſempre
prodotto abbondantemēte à gui-
ſa di Panico vn fiorito ſtuolo di
Perſone Eroiche, e d'Huomini
ſegnalati, eſſendo ella ſtata ſem-
pre douizioſa di Caualieri di
Gran Croci, di Conti, di Abba-
ti, e di Prelati di grandiſſima
ſtima: & al ſuo feliciſſimo No-
me tanto più ſi conuien poi, quā-
to, che V. S. Illuſtriſs. non ſolo
è buon' Amico, e vero Mecenate
d'Huomini virtuoſi, ma è ve-
ramen-*

MANVALE
DI GIARDINIERI
Diuiſo in tre Libri,

Nelli quali breuemente s' inſegna

Nel primo il modo di conoſcere, e cultiuare li Fiori di Bulbi più rari,
Nel ſecondo la cognitione, e cultura delli Fiori di Radiche più riguardeuoli,
Nel terzo il modo di moltiplicare, cultiuare, e conſeruare gl'Agrumi,

*DI F. AGOSTINO MANDIROLA
Da Caſtel Fidardo*
Dell' Ordine Min. Con. di S. Franceſco,
Dottore di Sacra Theologia.

*DEDICATO
All'Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Monſig.*
AMICO PANICO
NOBILE MACERATESE,
Conte di Falcidia, e di Petrella,
e Veſcouo di Loreto, e di
Recanati.

IN MACERATA,
Appreſſo Agoſtino Griſei. M.DC.XLIX.
Con licenza de' Sig. Superiori.

A CHI LEGGE.

BEnigno Lettore, nel compor queſt' opera non ſolo m'hà ſeruito per iſcorta il teſtimonio di Plinio, del Dodoneo, del Chiſio, del Ferrari, e d'altri huomini ſegnalati, ma via più anco l'eſperiēza, che nella cultura di Fiori sì di Bulbi, come di Radiche hò fatto per lo ſpatio di trent'anni: Riceuila con lieto volto, ch'io te la preſento con riuerente affetto: da Momi, e da Ariſtarchi, la tua benignità ſia quella, che la difenda. Viui felice.

Indice del primo Libro.

Indice del secondo Libro.

Si placet Illustriss. & Reuerendiss. D.D. Papirio Siluestro Episc. Macer. imprimatur. Fr. Vincentius de Gulijs Min. Conu. Sacr. Theol. Mag. in Patr. Vniuers. Phil. Profess.

Imprimatur.

Ludouicus Signorius Vicarius, & Aud. Generalis.

Hieronymus Spinuccius vidit pro Reuerendissimo P. M. D. Io: Vincentio Paulino Inquis. Gener. Anconæ.

Imprimatur.

Fr. Io: Baptista Talianus Vic. S. Offic. Macerat. Ord. Prædicatorum.

Dell'

Indice del terzo Libro.

INTRODVTTIONE

Dell'Opera.

IL Giardino, nel quale deue ciascun rimirare come in terso Cristallo le merauiglie di Dio, e contemplare nella varietà de' suoi fiori la diuersità de' contenti, che si godono ne' Campi Elisi dell'Eternità, oue trionfa vna continoua primauera, oue sempre vernano i fiori, oue le delitie non son caduche, e transitorie, ma sempiterne, & immortali. Per esser questi vna recreatione dell'animo, vn fuggi l'otio nobil', e virtuoso, anzi vn simbolo dell'istesso Paradiso, oue secondo la diuersità di fiori, e di colori si specula la diuersità delli gradi, e delle Mansioni de Beati: perciò hò giudicato non essermi disdiceuole (benche Religioso) il comporne il presente trattato; & hò stimato di far cosa grata à coloro, che di si nobil', e diletteuol essercitio si compiacciono, perche insegnandosi in esso il modo di conoscere, e di ben cultiuare ciascuna spetie di fiori, potrà chi che sia in vn'istante osseruare l'ordine, che tener si deue, nelle regole, ch'in esso succintamente s'inse-

s'insegnano : E perche per formare vn Giardino sei cose principalmente si ricercano, cioè il Giardiniere, il Sito, la Pianta, e compartimenti dell'Aiette, la Qualità del terreno, i Bulbi, e Radiche di fiori con la di lor cognitione, e finalmente il modo di ben cultiuarli, perciò breuemente discorreremo di ciascuna cosa à parte.

DEL GIARDINIERE, e ſue qualità. Cap. Primo.

IL Giardiniere deu' eſſer Perſona Giouane, ſollecita, diligente, & aſſidua, à cui deu'eſſer nota la cognitione almeno delli quattro venti principali, per far' iſcelta di buon ſito, deue dilettarſi di qualche termine d'Architettura per ſapere formar la Pianta, e compartir bene l'Aiette, ne Quadri; è neceſſario, ch'egli conoſca ciaſcuna ſpetie di fiori per poterli ne luoghi opportuni collocare, è di meſtiere, ch' egli poſſieda le regole del far della Luna per non ignorare il tempo di ſeminar', e piantare: deue finalmente hauer' in pronto tutti gli ſtromenti appartenenti all vſo del Giardino, & imparticolare la Vanga, la Pala, la Zappa, il Zappetto, il Raſtello, il Regolo, i Filetti, la Martellina, due Criuelli, vno ſtretto per li Semi, & vn

più largo per li Bulbi, il Caua piante, l'Inaffiatore, alcuni Vasi senza fondo, e senza manichi per difender qualche Pianta ne' giorni estiui dall'arsura del Sole, vn Scabelletto, ò cassettina, che possi stare agiatamente ne' viottoli de' quadri, e di sotto piana, non solo per commodità del Giardiniere, ma per conseruarui dentro la Scopetta, la Cucchiara, & i Fascetti di Verghe con i lor numeri per segnar le Piante più rare: Finalmente deue hauer' all'ordine l' Insitiera con tutti li suoi ordegni, e conseruare ogni cosa in luogo appartato per potersene preualere in ogni occasione, riserbandoui in oltre alcune scope di Melica con il schifo, o Portascopacchie, e Carriuolo per tener ben netto il Giardino.

Del Sito del Giardino. Cap. II.

IL Sito deue hauer'vn poco di decliuo, affinche al tempo delle pioggie l'acqua non vi dimori, deu'esser riuolto all'Oriente, coperto dalla tramontana, circondato di muraglia, ò cinto di densissima siepe: In difetto d'acqua di vena, vi si deue fare almeno vna pozza per conseruarui l'acqua piouente, acciò con essa ne'tempi debiti si possino inaffiar le piante: Finalmente potrà riserbaruisi due spatij, da Sole l' vno per ritirarui i vasi nel tempo di verno, e difenderli dal troppo rigor del gielo, dà ombra l'altro per conseruarueli d'Estate, e sottraerli dal souerchio calor del Sole.

Della Pianta, e Compartimento del Giardino. Cap. III.

LA Pianta del Giardino deu' esser di forma quadra, perche il quadro pare più vago all'occhio, di fiori più capace, & à farsi più facile: Il compartimento dell'Aiette deu'esser disposto in maniera tale, che in ciascheduna d'esse più sorti di fiori collocar si possino, trà le quali potrebbesi lasciar'anco qualche vano, ò fossa per collocarui vasi, ò di Garofani, ò di Iacinti tuberosi, ò d'altri fiori intempestiui: Ne'Giardini piccoli in vece di viali di busso, di mortella, d'aureola, di ligustro, ò simili, potrebbon farsi tanti canali, ò guide di pianelle bianche ben cotte, e bene arrotate, oue parimente si potrebbero piantar fiori più dozzenali, perche stando questi nel primo ingresso, & essendo esposti alla prima curiosità dell'occhio, e della mano delle Persone, serbano gl'altri, che son più riguardeuoli nel mezo dell'Aiette collocati: Queste non deuon farsi di serpillo, d' abrotano, di timo, ò d'altre simili piante, come molti fanno, perche inaridiscono la terra, e consumano tanto i Bulbi, quanto le radiche

diche, che li ſtan vicino, ma deuon'eſſer fatte, come teſtè io diſſi, di pianelle bianche ben cotte, ben'arrotate, acciò s'vniſchin bene inſieme; voglion'eſſer poſte per lungo, e non per largo, acciò più ferme ſi mantenghino, e non voglion'auuanzar che tre, ò quattro dita ſopra terra.

Della Qualità del terreno. Cap. IV.

SI come due coſe producono i fiori, le radiche cioè, e i Bulbi, così due ſorti di terreno l'vſo del Giardino richiede, cioè graſſo, e magro: Le radiche amano communemente il terren graſſo, e macero, ch'almeno per lo ſpatio di trè Anni ſia ben ſtagionato, e che non habbia cattiuo odore: Per il contrario i Bulbi ordinariamente appetiſcon la terra, che ſia magra, e leggiera, e quella degl'Horti, che ſia vn poco sfruttata, e d'ogn'altra migliore: Queſta ogni trè Anni mutar ſi deue, leuandone da ciaſchedun'Aietta vn palmo, rimettendoui la nuoua.

Delli Fiori, e loro Cognitione. Cap. V.

SEmpre deueſi far'iſcielta di que' fiori, che ſon più riguardeuoli, perch'altrimēte inutile ſarebbe l'occupatione, e l'opera; Ciaſcuna ſpetie d'eſſi douerebbe ſtar

ſtar da per ſe, e particolarmente quelli, che fanno il fiore maggior del Bulbo, come la giunchiglia di Spagna doppia, il narciſo Roſeo, e ſimili, e trà le radiche li ranunculi perciòche queſti non ammettono il confortio d'altri fiori: Li tulipani nondimeno, e gl'Anemoni ſi poſſon collocare attorno all'Aiette vicino alle pianelle, e gl'altri fiori in mezo, e con altri tramezi altre ſpetie d'eſſi, e così in ogn'aietta queſta varietà di fiori farà vna viſta vaga, e molto diletteuole: La cognitione di quali è neceſſariſſima per ſapere il ſito, oue s'hāno à collocare, cioè s'in luogo ombratile, ò in poſto ſolatio, s'in terra graſſa, ò in terren magro, ſe ne vaſi, ò nell'Aiette, e in ciò deue ben'oſſeruarſi ſe le radiche, e Bulbi vengon da luoghi ombroſi, ò eſpoſti al ſole, ſe da regioni fredde, ò calde, ſe da terreni graſſi, ò magri, acciò ſi poſſi ben cultiuare ciaſcuna ſpetie d'eſſi ſecondo la qualità della ſua natura.

Della Cultura generale delli Fiori. Cap. VI.

IL bon Giardiniere non deue ignorare il modo di cultiuare i Fiori, cōcioſiache in vna ſteſſa maniera nō tutti ſi cultiuano, ma come frà di loro ſon diuerſi, così ricercan'anco diuerſo ſtudio, e però deueſi ſaper'il tempo di porre in aſſetto il Giardino, il modo che deue tenerſi nel piātare,

 l'ordi-

l'ordine, che deue osseruarsi in raccorre i semi, le regole del seminare, la stagion di trapiantare, la maniera d'inaffiar le piāte, il tempo di sbarbar l'erbe inutili, l'hora d'espurgarlo dagl'Animali nociui, finalmente come, e quando si deuon cauar, e conseruare i bulbi, e le radiche di fiori, acciò che tutte le cose sian fatte con i debiti modi.

Del tempo d'assettare il Giardino. Cap. VII.

IL vero tempo di metter' in assett' il Giardino, di seminarui, e di piantarui Fiori sì di bulbi, come di radiche, è dopo l'Equinottio di Settembre, fin'all'vltimo d'Ottobre, perch'in quel tempo cadendo spesse pioggie dal Cielo, dalla terra rimouono il focore, ch'estermina le piante, si ch'ella dall'acque agitata di maniera si risente, che gioiulosa presenta il seno per riceuer come benigna Madre i semi, e le piante nelle viscere sue.

Dell'Ordine, che deue tenersi in piantar'il Giardino. Cap. VIII.

IL Giardiniere, che vorrà piantar bene, e con ordine il suo Giardino, dourà hauer prima fatto il disegno, e la pianta d'esso in carta, e secondo, ch'egli verrà collocando i bulbi, e le radiche nell'Aiette di

te di terra, così le verrà notand'anco nell'Aiette designate in carta, acciò egli sappia precisamente la qualità di Fiori, ch'in ciascheduna d'esse son collocati. Nel piantare quest'ordine deu'osseruarsi, da ciaschedun'Aietta cauisi la terra alla bassezza d'vn piede in circa, gettandola nelle vie, ò doue la commodità sarà maggiore, quello, che nel fondo rimane, deuesi solleuar destramente col vanghetto, affinche le pianelle, che son attorno non si smouino: ciò fatto criuellisi la medesima terra, e si rimetta nella medesim'Aietta, tanto, che venghi all'altezza proportionata, & vguaglitala molto bene con vna rasieretta ben'aggiustata, vi si collochin'i bulbi in maniera, che sian frà di lor vgualmente distanti, onde per ben'ordinarli deuesi segnar prima il suolo con vn regolo, rigandolo cō vn stile à foggia di graticcia, e nell'incrocicchiature si collochin'i bulbi ponendol'in modo tale, che stian sotto quattro dita, & altr'è tanti frà di lor distanti, e più, e meno secondo la grossezza, e picciolezza d'essi: dopo ricuoprensi con la medesima terra à segno, ch'ella soprauanzi due dita le pianelle: finalmente con la rasieretta s'appareggi, e se per le pioggie, ò per la sua grauezza ella calasse riempasi'l vano con altra terra passata medesimamente per vaglio, che sia magra, e leggiera. Attorno alle pianelle come diāzi dicemmo potrebbon collocarsi, ò gl'

ò gl'Anemoni, ò li Tulipani, auuertendo però di non ponerui ranuncoli, perche questi tanto nell'Aiette, quanto ne vasi voglion ſtar ſoli: Compito di piantar'il Giardino col medeſim'ordine, ſi ſpazzino d'ogn'intorno le pianelle dell'Aiette con la ſcopetta, e le ſtradelle, e le vie con ſcope di melica, che ſon più à propoſito dell'altre, che con la ruuidezza loro iſcauando le vie, rendon quella deformità al Giardino, che li vaioli à Bambini, dimoſtrandoſi tanto più vago, e maeſtoſo queſto bel teatro di Flora, quanto, che con la bellezza di Fiori vien'anco accompagnata vna più eſatta pulitezza delle vie.

Del Modo, che deue tenerſi nel piantar ne'Vaſi. Cap. IX.

Hora, che habbiam'inſegnato il modo di piantar'i bulbi, e le radiche nell'Aiette, è ben'anco douere, che diciamo com'eſſi deuon'eſſer collocati ne Vaſi: queſti che voglion'eſſer vernicati, che coſì ſon migliori, hanno d'hauer'vna tal proportione, che tanto ſian'alti, quanto nell'Orificio ſon larghi, douendo tuttauia nel fondo eſſer due dita più ſtretti, che nella bocca, affinche più facilmente, e ſenza leſione ſi poſſin'eſtraer le piante con la lor maſſa di terra: Per ricoprir'il forame da baſſo non s'oprin coccie piane, ma pietruccie di fiume, ò balle di Baleſtra

cotte

cotte, che per la ritondezza loro non s'vniſcon'inſieme, e coſì danno più amplo ſpiraglio all'acque, affinche non ſi tratenghin ne vaſi, cauſa potiſſima che ſi guaſtin le piante: Soura di queſte balle, ò pietruccie fiumali biſogna por terra graſſa, e macera paſſata per vaglio ſtretto ſe deuon collocaruiſi radiche; ma ſe vi ſi deuon piantar bulbi, è d'vopo di porui terren magro, leggiero, medeſimamente paſſato per criuello ſtretto come ſopra, tanto ch'il letto ou'hanno à giacer i bulbi, ò le radiche, ſtia quattro dita ſotto l'orificio d'eſſo vaſo, e più, e meno ſecondo richiede la qualità della pianta, che vi ſi deue collocare, ponendone vna per vaſo, e s'egli fuſſe così grande, che di più ne fuſſe capace, vi ſi deuon, per euitar la confuſione, collocar ſolo quelli, ò quelle, che ſon della medeſima ſpetie, ponendole lontano dall'orlo del vaſo almeno quattro dita, acciò riceuino maggior'alimento: Appianato il letto vi ſi collocheranno i bulbi, ò le radiche, che ſtiano aggiatamente aſſettate, che douran poi ricoprirſi con la medeſima terra tanto, ch'auuanzi vn poco ſoura del vaſo, conciosia ch'ella per la ſua grauezza ſempre vadi calando: Finalmente così piantati non deuon ſubito eſporſi à raggi del ſole, maſſime ſe nell'Autunno il caldo predomina, ma ſe ſon bulbi, deuon teners'in luog'ombratile, & arioſo; e ſe ſon radiche, è d'vopo aſpettar,

tar,

tar, che comincino à germogliare, & all'hora s'espongono in luogo aprico con quell'ordine d'architettura, che miglior sarà giudicato per abbellimento del Giardino.

Dell'Ordine, che deu'osseruarsi in raccorre i semi. Cap. X.

LI semi di qualsiuoglia pianta in questa maniera si raccolgono: si lascia nella piãta vn fior', ò due al più, cioè quelli che son più vigorosi, e i primi à fiorire, tutti gl'altri si ricidono, Maturato il seme cõ diligenza si raccoglie, e si conserua per seminarlo nell'Autunno à tempi debiti, eccettuati però li semi di Garofani, e quelli degl'Anemoni, che subito raccolti si seminano il giorno auanti la luna piena, e che spiri il vento australe, perche questi più d'ogn'altro apre le viscere della terra, e dà vigore à semi, e però s'in quel tempo egli non spirasse, ò che pel soffio d'altro vento freddo l'aria s'inrigidisse, deue trattenersi fino al pleni lunio, che segue.

Del tempo, e modo di seminare. Cap. XI.

IL tempo più opportuno di seminare è l'Marzo, e Settembre à luna mancante dalli sedici fin' alli venti conform' à quel detto.

Quan-

Quando cresce la luna pianta i Fiori,
Spargi quand'ella manca i semi loro,
Che con questo lauoro
Verran si pieni, e di si bei colori,
Ch'inarcherà le ciglia
Ogn'vn, che li vedrà per merauiglia.

Nel seminar poi, questa regola deue tenersi: Li semi, c'han la corteccia dura, e che perciò al nascer si rendon contumaci, si deuon fender' vn tantino, che così riceuendo di sotto l'anima maggior vigore, & hauend'il varco libero di sopra, facilmente germoglieranno, auuertendo che di semi quelli son migliori, che posti nell'acqua calano al fondo: Questi per essentarli dalla molestia d'Animali nociui, si metton prima in infusione nel sugo di sempriua, che tanto lor conferisce, ch'oltre la sicurezza, li fa venir anco più belli, e più vistosi, dopo in buona terra si spargono, ma però ch'ella sia leggiera passata prima per vaglio stretto, apparecchiata ne vasi, ò ne catini, che poi deuon'in modo ricourirsi, ch'à maggiori vn dito, ò più, à minori mezo dito, ò meno sourasti la terra: Questi s'espongono al sol matutino per due, ò tre hore, & ogni sera quand'egl'è ito all'occidente si spruzzano con vna scopetta à stille minute: Nate le pianterelle si lasciano al sol continuo, e di sera, come soura dicemmo, continuamente s'inaffiano: Secondo, che vengon crescendo, così della medesima terra se li vien'-

 aggiun-

aggiũgendo: Ma li ſemi di bulbi leggiermente s'irrigano, baſtando ſolo di tenerli humidi, perche non ſi corrompino per eſſer teneri, e piccolini.

Del tempo, e Modo di trapiantare. Cap XII.

DI Primauera, e d'Autunno ſi trapiantano i Fiori, di Marzo in quella ſtagione, di Settembre in queſta, ciò faſſi à luna creſcente dalli dieci fino alli quattordici, e particolarmẽte nel giorno duodecimo d'eſſa luna, & all'hora in buona terra nell'Aiette, ò ne Vaſi bene apparecchiata ſi trapiantano i Fiori; auuertendo di guardarli l'Inuerno da rigori del freddo, ritirandoli al coperto in luogo aprico, & arioſo, e l'Eſtate di difenderli dal ſouerchio calor del ſole riponendoli all'ombra: Li bulbi nondimeno, che ſon di ſemi, non ſi trapiantano ſe non paſſati li due Anni, & all'hora ſi collocano in terra robuſta, e leggiera per hauerne il terz', ò il quart'Anno il fiore: E qui non deuo tralaſciar di dire, ch'i bulbi minori più ſoura, e più vicini, & i maggiori più ſotto, e più lontani deuon'eſſer collocati nell'Aiette.

Dell'

Dell'hora, e Modo d'inaffiar le Piante. Cap. XIII.

LE Piante nel tempo di verno non deuon'eſſer'vmettate con l'acqua, che due, ò tre hore dopo, che'l Sol'è apparſo in Oriente, e non la ſera, quand'egli và in Occidente, perche il freddo della notte potrebbe congelar la terra, e queſta intirizzir le piante: E in adacquare bisogna hauer l'occhio in non bagnarle, ma dargli l'acqua attorno con diligenza: Per il contrario d'Eſtate deu'inaffiarſi la ſera dopò, ch'il Sole è andato all'occaſo, e non la mattina, perch'il ſouerchio caldo del giorno potrebbe riſcaldare l'acqua, e queſta infocar la terra, dimodoche le piante alterate dall'eccesſiuo calore nella lor languidezza rimarrebbero eſtinte: Deu'anche il buon Giardiniere eſſer'auueduto, che le piante piccole minor copia d'acqua ricercano, che l'adulte, e però come à queſte ſi deue ſparger'à ſtille groſſe, e più copioſamente, così à quelle deue gettârſi à ſtille minute, & in minor quantità.

Del tempo, e modo di leuar l'Erbe inutili. Cap. XIV.

LA pulitezza del Giardino non ſolo ſerue per dar guſto all'occhio, ma via più anco per dar vita, & alimento à

Fiori,

Fiori, e però il buon Giardiniere non ſolo dourà tener mondate le vie, e le ſtradelle da l'Erbe, ò da qualſiuogl'altro ingombro, ma purgar'anco le Aiette da tutte quelle piante, che ſono inutili, & infruttuoſe: Ma ciò non deue farſi quando la terra è troppo riſecca, perche all'hora troncandoſi l'erbe, ſotto le radici r marrebbero, che ſempre con maggior vigore s'andarebbon dilatãdo: Ne deue farſi quãd'ella è aſſai bagnata, perche all'hora con le radici ſteſſe anco di molto terreno attaccato verria, che non poco detrimento renderebbe alle vicine piante: Il tempo dunque più opportuno è quando la terra non è troppo riſecca, ne troppo bagnata, ma che dall'umido, e dal caldo ſia rilaſſata, e diſciolta, e che l'Erbe ſiano alquanto creſciute, auuertendo in quel medeſimo tempo d'appareggiar con le mani diligentemente la terra, affinche nell'Aiette ella reſti vgualmente accommodata.

Dell'hora, e modo d'eſpurgar il Giardino dagl'Animali nociui. Cap. XV.

GL'Animali, che ſon più infeſti à Giardini, ſon le Ruche, le Lumache, i Lumbrichi, le Forbicicchie, le Pulci verdi, le Aſcaridi, le Formiche, i Topi, e le Talpe.

Contro Ruche deueſi oprar la mano ſcotendo la matina per tempo le piante, che ſtand'elleno interrizzite, e dal gielo della notte aſſiderate, facilmente cadon' à terra, e ſi calpeſtano.

Contro le Lumache non deu'eſſer' il Giardiniere vn'altro limace, ma deu'eſſer diligente in cercarle di matina, e di ſera, e ſpecialmente ne tempi piouiginoſi, ch' all'hora vſcite alla paſtura facilmente ſi trouano, e s'vccidono,

Contro i Lumbrichi s'vſa la medeſima regola, perch'anco queſti al tempo delle pioggie ſoglion vſcir da lor forami, e ſe vuoi, ch'eſchin'in altri tempi, ſpargi per le vie il decotto di ſemi, ò foglie di canepa, che toſto vſciranno.

Contro le Forbicicchie ficchiſi vna bacchetta in terra all'altezza d'vn palmo ſoura ponendoui vn cannello voltato con la bocca all'in giù; queſti animali, che amano di ſtar naſcoſti vi ſi ridurranno, e coſi facilmente li potrai ammazzare.

Contro le Pulci verdi, che conſumano i bottoncini delle Roſe, e danneggiano l'altre piante, s'opra vtilmente l'Aceto forte ouero l'olio di ſaſſo, ò petroleo, che dir'vogliamo, e col bagnarle ſolo ſi priuan di vita.

Contro l'Aſcaridi, ò altro ſimil Verme, che più dell'altre piante quelle de vaſi infeſtano, prendaſi 'l Vaſo, e mettaſi entro vn ſecchio, che vi ſia tant'acqua, che cuopra il fondo d'eſſo vaſo quattr', ò ſei dita,

dita, vi si lasci per lo spatio di vn quarto d'hora, ch'annoiate da quell'umido vsciran fora.

Contro le Formiche piglisi vn osso, e più ancora mezi spolpati si gettino in terra in que'luoghi, oue questi Animaletti dimorano, ch'allettati da quel cibo in gran copia vi concorreranno; ripiene, che sian l'ossa, e quasi di lor coperte si scuotino nel fuoco, ò s'attufino nell'acqua, oue restaranno, ò abbrugiate, ò sommerse, e così più volte replicando, si mandaranno in esterminio: Ma s'andaranno per terra in ordinanza quasi alla rassegna, si consumeranno col fuoco di paglia, ò d'altra cosa leggiera.

Contro i Topi piglisi vn Gatto, e se sarà più d'vno meglio sortirà l'effetto, questi si scortichino, s'empin le pelli di paglia, e ben cocite, che saranno in modo, che si tenghino in piedi s'vngeranno tutte di fora con il lor proprio grasso, e così in piedi in que'luoghi si porranno, oue soglion praticar quest'Animali tanto nociui, che dall'odore spauentati, e dalla vista impauriti, frettolosi se ne fuggiranno: Si posson'anch'oprar trappole, o Morselli fatti di vetro pesto, di gesso, e cacio impastat'insieme, lasciando da part'i veleni, che anco ad altri potrebbero apportar nocumento.

Contro le Talpe quando si vede la terra solleuata, e che nella superficie si muoua,

ua, deue il diligente Giardiniere cautamente accostarsi, acciò ch'ella non fugga, perche se ben manca del senso visiuo, hà nondimeno l'vditiuo acutissimo; accostatosi dunque deu'esser presto in riuerciar la terra; perche ben spesso con la terra vien' anco accompagnato l'Animale, ma se la terra stà ferma, in tal caso deues'in quel luogo più volte ficcar profondamente la punta della vanga, ò d'altro instromento acuto, affinche s'ella non resta vccisa, resti almeno stordita.

Del tempo, e modo di cauar, e conseruar i bulbi, e le Radiche. Cap. XVII.

IL vero tempo di cauar i bulbi, e le radiche; e dal principio di Giugno per tutto Agosto: Questi si cauan ordinariamente passati li trè Anni, & all'hora più felicemente riesce, che la terra è risecca dal Sole, e non è bagnata dall'acqua, e quelli prima deuon cauarsi, che son' i primi à produr fiori, come Narcisi, e tazzette; Nello Ycassare questa regola deue serbarsi; Da vn capo dell'Aietta si deue dislogar destramente la terra col cauapiante, ò con la cucchiara, auuertendo di far il tutto con ogni destrezza, affinche qualche bulbo non venisse dal ferro intaccato, che se ciò accadesse deuesi tosto

prender della poluere ben'adusta, e spargerla nella ferita, che li sarà di medicamento gioueuole: Cauati destramente tutt'i bulbi non deue tralasciarsi di dar vn'altra ripassata alla medema Aietta, affinch'alcuno non ve ne rimanghi, e ch'impedischi poi l'ordine degl'altri, e quest'istessa regola potrà poi successiuamente vsarsi in iscassare il rimanente: Li Bulbetti in nessun modo si distacchino dalle Madri, ma tutti vniti con le lor tuniche, & inuogli siano sottratti dal sole, e dalle pioggie, e si conseruino in vna stanza calda, & asciutta distesi in terra, ò sopra qualche tauola per sette, ò otto giorni, finalmente si riponghino in cistelletti ciascuna sorte da per sè appendendoli à traui di qualch'altra stanza riuolt'à tramontana, aria salutifera à bulbi, perche mantenendoli freschi ottimamente li conserua, auuertendo però, che li bulbi piccoli come giunchiglie, frittellarie, e simili per meglio conseruarli deuon'esser'inuolti nella carta, e custoditi nelle scattole. Vi son'altri, che li cauan ogni due anni scassando vna parte del Giardino per Anno, ciò fanno dopo l'Equinottio di Settembre, e serban quest'ordine, scassata vn'Aietta con ogn'auuedutezza, leuano con diligenza il moltiplico da bulbi, dopo rassettatala conforme alle regole già dette, e subito vi li ripianta, ponendo il moltiplico da banda per situarlo poi in luogo apparta-

to,

to, e questo medesimo ordine finalmente osseruano in tutte l'altr' Aiette del Giardino.

Le radiche deuon cauarsi con la medesima regola, come Anemoni, Argemoni, ch'ogn'Anno deuon leuarsi tanto dall'Aiette, quanto da vasi, essend'eglino al putrefarsi molto soggetti; asciutte che siano, auanti che si riponghin ne cestelletti si stacchino le linguette superflue, e poi si conseruino come soura dicemmo di bulbi. Li ranuncoli tosto, ch'hauran secche le foglie doueran'esser tolti da terra, & asciutti che siano, si riporranno nelle scattole mischiati nell'Arena.

L'Altre piante, c'hanno perpetue le radici, si caueranno all'Ottobre, ò al Nouembre, che subito doueran ripiantarsi come diremo à suo luogo nella cultura particolare di fiori.

IL-

colore, e da que cornicelli, che ſpuntano vien chiamato cornicolato.

Li Gialli ſon di più ſorti, tutti nondimeno hanno i fiori con le foglie, e con il calice di color d'oro cō qualche diuerſità fra di loro di grandezza, di forma, e di colore.

Il Silueſtre ſtellato fà il fior doppio, le cui foglie ſon di color giallo in paglia, e ſpartiti à ſtella.

Il Roſeo Minore di color giallo acceſo, e di foglie pieno, vien anco detto Fraſeo, ch'in lingua franzeſe vuol dir collare, perche à foggia di vn collare à lattuche è creſpato, ma queſto per il più abortiſce.

Il Roſeo Maggiore dett'anco Silueſtre Oltramontano non produce, ch' vn ſol fiore, queſti ſpiega nel mezo à guiſa di tanti calici ſpeſſe foglie incartocciate, quali gialle acceſe, quali pallide, e quali verdeggianti, ch' à poco à poco ſuiluppandoſi ſembran di grandezza vna Roſa gialla, ma molte volte vitiato dalle Nebbie, ò dall'acque, anch'egli fà vn aborto.

Il Montano Tardiuo, che anco Muſacto vien nominato, manda fuori tre, ò quattro fiori di ſei bianchiſſime foglie, e maggiori di quelli del Narciſo Cōmune, ma fiacche, e diſpoſte in forma di ſtella col calice largo di color ſulfureo orlato di rancio.

Il Narboneſe ſpunta vno, ò più fiori bianchi

bianchi minori alquāto di quelli del Narciſo Incomparabile, hà il calice giallo, grande, che s'allarga nella bocca à guiſa d' vna bocca di Tromba.

L'Ingleſe hà il fiore più grande del ſouradetto, & anch'egli hà il calice giallo, ma però vgualmente rileuato.

Il Narciſo Terzo del Mattiolo dalla cima del gambo, ch' è più piatto, che tondo, ſparge d'intorno da dieci, ò dodeci fiori bianchi, che dilatan ſei foglie lunghe, ſtrette, diſunite, e ſpartite à ſtella, nel mezo delle quali hà il ſuo calicetto con alcuni ſtametti, ma le foglie per eſſer fieuoli maggior fiacchezza hauend'anco negl'orli, perciò è di poca durata: Queſti fiori apron à parte trè, ò quattro per volta, e mentre gl' altri ſucceſſiuamente fioriſcono, i primi s'appaſſano.

Il Narciſo Emerocalle Valentino dalla ſommità del fuſto, ch'è ſimile al ſopradetto, anch' egli manda fora da otto in dieci fiori, che nel farſi vedere ſon così ritroſi, che di lor non ne pompeggia, ch' vno, ò due per volta, e queſti anco comincian ad inuizzire, toſto, che gl' altri cominciano à fiorire: Ciaſcun di queſti fiori hà la ſimilitudine del Trombon bianco, hauendo le foglie candide, lunghe, ſtrette, diſgiunte, e ſpartite à ſtella, dal mezo delle quali ſolleuaſi vn calice grinzato nell' orlo, ch' adequa in lunghezza lo ſteſſo del Trombone, ma queſto fiore anch' egl' è tanto

tanto fiacco, e nel recinto delle foglie cosi debole, che per la fieuolezza appena dura vn giorno, e però vien detto Emerocalle, che vuol dir fior d'vndì, ò belundì.

Cultura.

TVtti li sopradetti Narcisi ricercano vn' istessa Cultura, cioè il posto assai solatio, il terren da Hortali, ò da Erbaggi, voglion' star sotto sei dita in distanza fra di loro quasi vn palmo, passati li trè Anni si cauano per leuar loro il souerchio multiplico.

Delli Narcisi detti Massimi Nonhapari, ò Incomparabili. Cap. II.

VN' altra sorte di Narcisi, oltre li già detti si ritroua, i quali perche eccedono la grandezza degl' altri, Massimi, Nonhapari, ò Incomparabili vengono chiamati: Questi sono il Giallo in oro, il Giallo, ch' impallidisce, il Solfarin'orlato di Rancio, il Candido Maggiore, il Candido Minore, il Candido Maggiore col Calice giallo, il Candido Minore col calice del medesimo color del sopradetto, & il solfarino doppio.

Il Giallo in oro spiega sei foglie di color giallo acceso vnite, e ben' aperte col

calice

calice, che da fondo allargandosi s'inalza quasi la grossezza d'vn dito.

Il Giallo, ch' impallidisce, non è differente dal souradetto, che nelle foglie hauendole più strette, disunit', e crespate, come anco nel colore, perche nel nascere l' hà giallo, ch' à poco à poco cangiandolo diuien sulfarino dilauato.

Il Solfarino anch' egli differisce dal disoura nominato, perche fiorisce prima con pallido colore, che via più anco impallidisce, & hà il calice orlato di rancio più grande, com' anco le foglie più larghe, e più congiunte.

Il Candido Maggiore spande le sue foglie disgiunte, ma il Candido Minore le spande più strette, e più vnite, e così parimente il Candido Maggiore col calice giallo in altro nõ si differentia dal Candido Minore, che questi hà le foglie più breui, & il Calice di color più acceso.

Il Solfarino doppio spande fino à trè giri di foglie assai grandi, e frà questi giri si frapongono alcune foglioline di color giallo acceso, si che per la sua pienezza, e per la sua vaghezza si può veramente chiamar massimo, Nonapari, e Incomparabile, perche raccoglie in se medesimo la gloria, & il preggio di tutti gl' altri.

Cultura.

QVesta razza di Narcisi appetiscono vn sito mezzanamente solatio, terren da erbaggi, ricercan la profondità di quattro dita, più di mezo palmo d' interuallo, dopo il terz Anno si cauano per isgrauàr loro la numerosa prole.

Delli Narcisi Indiani. Cap. III.

SI trouan finalmente sei altre sorti di Narcisi detti Indiani, perche dall' Indie son venuti, mescolando però frà loro anco il Verginiense: Questi come son fra di loro diuersi di fiori, e di colori, così con diuerso studio ricercan d' esser coltiuati, e questi sono il Narciso Virginiense, Il Iacobeo, il Gigliato rosso, il Gigliato auuinato, il Gigliato sferico, e lo scaglioso di foglie geminate.

Del Narciso Virginiense.

IL Narciso Virginiense, che vien dall' Isola Virginia, fà il fiore bianco succido, ch' à parte à parte di color caricandosi, in rosso chiaro si conuerte. Questi spande le foglie à guisa del Tulipane di Persia, ma però maggiori, che non l' apre mai affatto.

Cultura.

QVesto Narciso meglio stà ne Vasi, che nell' Aiette vuol terren da herbaggi, deue esser collocato sotto non più di due dita, si contenta di mediocre Sole, e rare volte si caua.

Del Narciso Iacobeo.

IL Narciso Iacobeo spande fin'à quattro fiori di sei foglie scannellate da suoi picciuoli attorno al fusto di color di porpora, che languisce in rancio: Ciascun fiore nella sua fattezza è simil'al Giglio bianco, hà sei fila lunghe, e bianchiccie, che finiscon in bottoncini, che gialleggiano, il filo di mezo rosseggia, & è degl' altri il più lungo: Questo fiore al contrario degl' ordinarij solleua prima il fusto con il fiore, e poi comincia à spuntar le foglie.

Cultura.

IL Narciso Iacobeo deu' esser collocato nel Vaso, appetisce il terren magro, e sabboloso, si pon sotto due dita, richiede acqua, e Sole finch' alli primi freddi del Mese di Nouembre hauerà secche le foglie, & in quel tempo ritirasi al coperto in luogo aperto, & arioso, & in

questa maniera si lascia senza fargli altro studio fin' à mezo Maggio: All'hora se gli leua diligentemente la terra di soura, tanto, che il Bulbo tutto scouerto rimanghi, auuertendo però di non offender le radiche: Dal bulbo si separa con destrezza il multiplico, e si ricuopre con la medesima terra, poscia abbondantemente s'adacqua tanto, che la terra resti ben' inzuppata, e così si lascia esposto al Sole, & alle pioggie, non lasciando di inaffiarlo quando n'hauerà il bisogno. Questi rare volte si caua per isgrauarlo dalla moltitudine di bulbetti da piantarsi separatamente in altri vasi, io nondimeno hò più volte esperimentato, che questo Narciso con la cultura ordinaria anco fiorisce meglio.

Del Narciso gigliato rosso.

IL Narciso gigliato rosso chiamat' anco Narciso bella donna, spunta da venti, e più fiori, soura picciuoli lunghetti di color verde oscuro, quali pendiui, quali solleuati, quali ristretti, e densi aprendosi à parte l'vno appresso l'altro: Questi fiori, che di forma, e grandezza s' assimigliano al Giglio bianco, hauendo però le foglie del fiore più vnite, e meno riuerciate, è di color bianco mischiato col rosso, che quanto più inuecchia, tanto più colorito diuiene; il centro del fiore tanto nel di dentro,

dentro, quanto nel di fora biondeggia: hà sei fila, che biancheggian' da piedi, da capo rosseggiano, e van'à terminare in alcune cimette lunate, ch' al color verdegiallo s'assimigliano, lo stame di mezo è senza bottone, ma degl' altri è più lungo, e più colorito: Questo Narciso fà la sua bella comparsa nel principio di Settembre.

Del Narciso auuinato chiaro.

QVesto Narciso, che vien' anco detto bella donna falza, è dal sopradetto differente in questo, che ha il gambo più sottile nõ affatto tondo, alquanto ritorto produce minor copia di fiori, vn tantino più piccoli, e di color più schiarito.

Cultura delli sopradetti Narcisi.

QVesti Narcisi stan meglio, e meglio si conseruan ne Vasi grandi, che nelle Aiette, ricercano il posto solatio, il terreno magro, & alquant' arenoso, vuol la profondità di due, ò trè dita al più, rare volte si cauano.

Del Narciso gigliato Sferico.

IL Narciso gigliato sferico, ch'anco viẽ detto Ornitogalo sferico, e molimassimo Indiano, e da più moderni Giardinieri vien nominato la Girandola.

Questo Narciso spunta la boccia di fiori prima del gambo, che poscia, questa inalzandosi, com'vna bocca ella s'apre, entro la quale vna quantità di fiori si scorge, ch' à parte à parte allargandosi forman come vna sfera: dalla cima del Gambo spesse, e lunghe fila si stendono di rosso colore, trà le quali spuntan' anco certi gambetti lunghi più d' vn palmo, larghi quasi vn dito, di figura triangolare, di color verde mischiato di rosso, con certi capi come gusci di Tulipani, alcuni de quali pendono, & altri solleuati sen stanno: Nella cima di questi capi spunta il fiore con cinque foglie di color chermesino riuolte in sù, e inanellate à foggia del riccio della signora: La foglia di fuori s' inalza con sei fila in mezo assai vistose del medesimo colore, e finiscono in altr' e tanti capitelli mobili, e grandetti, che van poi diminuendo di color giallo fosco: Il settimo più degl'altri s'allunga, nella sommità s' ingrossa, alquanto si torce, & è di color di porpora: trà vn fior, e l' altro vi son trè, ò quattro dita d'interuallo: I fiori di questo Narciso l' vn dopo l' altro comincia ad aprirsi, ne alcun d'essi inuizzisce prima, che tutti gl'altri con ordine riguardeuole il florifero parto nō habbin'esposto: Questi al Settembre fiorischono, e duran'vn mese incirca à far di loro stessi vaga, e pomposa mostra.

Cultura.

QVesto Narciso ricerca l'istessa cultura di sopradetti, deue solo guardarsi dal souerchio vmido, perche amando egli grandemente il caldo, mentre questo si spenge, anch' esso corre manifesto pericolo di restar' estinto.

Del Narciso Scaglioso.

IL Narciso scaglioso, che vien' anco detto Suertio dal suo cultiuatore, e da altri Colchico Massimo Indiano, questi dal suo innoglio spūta vn fiore quasi come quello del melagrano con sei, e più foglie grossette, e di color vermiglio, che entro di loro molti fioretti racchiudono soura picciuoli corti, e bianchicci, questi fioretti son rossetti, e mezo aperti, da ciaschedun di loro escon tre stami di colore rosso con i lor capitelli gialletti: Sfiorita la pianta, e ch' il gambo và in seme, le foglie da basso all' hora spuntano, ne prima vengon' insomma, che sia caduto il fiore, che rare volte viene in luce.

Cultura.

QVesto Narciso appetisce il luogo solatio, meglio si conserua in vn vaso grande ripieno di terra magra, e sabbo-

di esso: alcuni vengon radi, altri folti, quelli in poca quantità, questi assai numerosi, e son detti Polianti, che vuol dir di molti Fiori, altri hanno i calicetti ordinarij, altri maggiori, e son detti Orientali; ve ne sono di fogliati, e di quelli, che son senza foglie, alcuni son semplici, altri di fior pieno, se ne trouan di primaticci, di tempestiui, e di tardiui, e son poi di colori tanto diuersi, che se ne vedon di bianchi, di bianchi c'hanno il cannello incarnato, d'Incarnatini, di lauati, di Turchini, di cenerini, di quelli di color di ramerino, di verdi, di paonazzi, di Leonati, di Capellini, e d'altre varie sorti: Onde non è merauiglia, se tanta varietà ritrouandosi frà loro, anco varia cultura ricerchino, e però per maggior facilità in trè ordini Noi li distingueremo, e già che la cognitione di ciascuno senza altri contrasegni, gli stessi colori ci manifesta, quindi è, che faremo passaggio alla di lor cultura. Nel primo luogo noi porremo tutti quelli, che ricercano la medesima cultura in generale. Nel secondo gl'altri, che la richieggono in particolare. Nel terzo finalmente trattaremo delli Iacinti Indiani, che son venuti ad accrescer vaghezze à nostri Giardini d'Italia.

Delli Iacinti del Primo Ordine.

LI Iacinti del primo Ordine son questi, che seguono, il bianco tempestiuo detto delle stalle, il bianco dal cannello incarnato, il cilestro chiaro primaticcio detto di profumeria, il cilestro di color di ramerino, il turchin'odoratissimo chiamato bisantino, ò di Costantinopoli, il cinerino, il paonazzo primaticcio detto lapis lazzalo, il paonazzo dalle foglie inanellate nominato paonazzo riccio, il paonazzo macchiato detto anco chiazzato, ò leonato, il roseo doppio di color cilestro, & il Ianuario, che piglia il nome dall'Inuentore, di color cilestro chiaro, & assai pieno di foglie.

Cultura.

TVtti li sopradetti Iacinti appetiscono il posto solatio, il terren da herbaggi, vogliono la profôdità d'vn sommesso, altr'e tanta distanza frà di loro, passati li trè anni si cauano per leuar loro la numerosa multiplicatione.

Delli Iacinti del Secondo Ordine.

LI Iacinti del second' ordine sono il bianco primaticcio, il bianco tardiuo orientale, il paonazzo fogliato, l'in-

carnatino dilauato tardiuo, il cileſtro poliante, il verde doppio, il raceſmoſo, il cipreſſino, il belgico bianco, il belgico turchino, il belgico incarnatino, il tardiuo di Spagna, & il capellino ſcolorito, anch'egli Spagnolo.

Cultura.

IL Iacinto biãco primaticcio ſi compiace aſſai del ſito ſolatio, ricerca terren da herbaggi, vuol'eſſer poſto alla profondità di quattro dita, frà di loro in diſtanza quaſi vn palmo, e perche nel figliar'è aſſai fecondo, ogni due Anni vuol'eſſer cauato per ſepararli la multitudine di bulbetti.

Il Bianco Orientale tardiuo ama il luogo ſolatio, il terren da herbaggi, vuol'eſſere poſto alla baſſezza di vn ſommeſſo, altr'è tanto in diſtanza; queſti ogn'Anno ſi caua toſto, c'hauerà ſecche le foglie, perche hauend'il bulbo molto tenero, ò il ſouerchio Sole l'abbrugia, ò l'acqua troppo abbondante lo guaſta.

Il Paonazzo fogliato, e l'Incarnatino dilauato tardiuo ricercan la medeſima cultura del detto di ſoura.

Il Cileſtro Poliante appetiſce il luogo ſolatio, la terra nuoua, e magra, e quiui ſi colloca il Bulbo alla profondità d'vn ſommeſſo, con altr'e tanta diſtanza trà l'vno, e l'altro, queſti Bulbi ſi ricuoprono con due dita di terra, ma che ſia graſſa, e macera,

cera, affinche la magra di ſotto prohibiſchi la corruttione, e la graſſa di ſopra porghi loro vn temperato alimento; queſti paſſati li tre anni ſi cauano per leuar loro il ſouerchio multiplico.

Il verde doppio ama il luogo più toſto ombratile, che ſolatio, perche il ſouerchio Sole talmente lo ſchiariſce, che diuien cinerino: Queſti richiede terren da herbaggi, vole la profondità d'vn ſommeſſo, altr'e tanta diſtanza ricercano i Bulbi frà di loro, e ſi caua come ſopra.

Il Racemoſo, ò grappoloſo, che diramando à grappoli i fiori ſi ſpãdono, ſi ama il ſito ſolatio, richiede terren da herbaggi, vol'eſſer poſto alla baſſezza d'vn ſõmeſſo, altr'e tanto ne ricerca d'interuallo, e ſi caua come ſopra.

Il Cipreſſino, che è ſimile ad vn Cipreſſo, chiamato anco Sanneſio, perche nel Giardino del Duca Sanneſio, come altri diſſero, hebbe prima ricetto: Queſti ricerca il ſito poco ſolatio, vol terra buona, e robuſta, richiede la profõdità di quattro dita, la diſtanza d'vn palmo, nõ ama troppo il cõſortio d'altri fiori, e ſi caua come ſopra.

Li Belgici tanto il bianco, quant'il Turchino, e l'Incarnatino ſi contentano di poco ſole, il terreno nõdimeno deu'eſſer buono, e robuſto, ricercã la baſſezza di tre dita, quattro d'interuallo, e per eſſer'i bulbi ignudi, e piccolini, patiſcono aſſai fuori del ſeno Materno, che però queſti non deuon cauarſi

cauarsi, che per isgrauar loro la copiosa figliatura.

Il Tardiuo di Spagna, & il Capellino scolorito appetiscono il post'ombratile più tosto, che solatio, ricercano il terren buono, e robusto, si pongon alla profondità di tre dita, quattro d'interuallo, si cauano come sopra.

Mi vien detto, che si ritroui anco il Iacinto Rosso doppio odorato, ma io fin hora non l'hò veduto.

Delli Iacinti Indiani.

DVe sono i Iacinti trasportati dall'Indie in queste nostre Parti, il Primo è lo Stellato Polianto, che vien detto del Perù, ò Peruano: Questi produce nella cima del gambo vna gran spica, ch'vna gran copia di bottoncini in se contiene, & dilatandosi à parte formano com'vna meza sfera tempestata di Stelle, che tal'hora son di color bianco, tal volta di color cilestro, & alle volte ancora di colore incarnatino, ben'è vero, che non tutte in vna volta si dilatano da fondo incomiciando, secondo, che l'altre successiuamente si spandono, le prime restano appassite.

Cultura.

IL Peruano richiede il sito più tost'ōbratile, che solatio, ama il terrē da herbaggi,

gi, vol'esser posto sotto quattro dita, distanti frà di lor'vn palmo, e perche nel multiplicar'è assai fecondo, perciò per isgrauarlo dal souerchio multiplico ogn'Anno deue cauarsi.

Del secondo Iacinto Indiano.

IL secondo vien detto Iacinto Tuberoso, che più tosto douerebbe chiamarsi pretioso, perche e per la grādezza del fiore, e per la gran soauità, che spira, raccoglie veramente in se medesimo la gloria, e 'lpreggio di tutti gl'altri Iacinti; Questi, che vien'anco chiamato Asfodelo Indiano, dalla sommità del gambo inalza vna spica di molti fiori, che non tutti vnitamente si dilatano, ma in guisa delle cose più belle, e più pregiate, ch'auaramente si lascian vedere, à quattro, ò sei per volta s'aprono, e ci sembrano nella bianchezza, e nella forma il Iacinto bianco orientale, hauendo però gl'orli meno riuerciati, e sono nella grandezza il doppio maggiori, e benche nel fiorire mentre gl'altri s'aprono, i primi s'appassino, son tuttauia così dureuoli, che non solo tutta l'Estate, ma tal'hor'anco tutto l'Autunno vanno ispiegando i fregi della bellezza loro. Dicono che si troui anco il tuberoso rosso, ma io fin hora non l'hò veduto.

Cultu-

Cultura.

IL Iacinto Tuberoſo richiede luogo apriciſſimo, terra graſſa, e macera, meglio ſi conſerua ne' vaſi, che nell'Aiere, la profondità baſta di tre, ò quattro dita, ſi compiace di ſtar ſolo, e ſe accompagnato, vn palmo lontano da gl'altri bulbi: l'Eſtate s'inaffia continuamente, & abbondantement' ogni ſera: In tempo di Verno per ſottraerlo dall'ingiurie del vento, del freddo, e delle pioggie, ch'vgual detrimento gl'apportano, ſi rimette al coperto in luogo aprico, & arioſo. Al Marzo nel ſcemar della luna ſi caua, ſi ſepara il ſouerchio multiplico da piantarſi ne Vaſi appartati, e fatto l'accapo di bulbi migliori, à queſti ſi ſpuntano le lunghe barbe, e ſi trapiantano, alzando prima vn mucchietto di terra, ſopra del quale ſi poſa il bulbo, affinche le radiche, ò barbe più agiatamente ſi ſpandino, e dalla terra maggior' vigore, e maggior' alimento riceuino.

Delli Tromboni. Cap. VII.

LI Tromboni, che dal Dordoneo vengon chiamati Narciſi ſaluatici, e dal Chiſio Pſeodonarciſi di Spagna, ſon frà di loro non ſolamente varij nella gran-

grandezza. e nella frattezza, perche ve ne ſon de maggiori, de minori, di ſemplici, e di doppi, ma ſon anco di colori differenti, perche altri ſon gialli acceſi, altri gialli dilauati, & altri finalmente, che biancheggiano.

Il Maggiore ſemplice ſpande ſei foglie, nel mezo delle quali ſorge vn Calice, che quaſi adequa la lunghezza di mezo dito, da baſſo ritondo, che tuttauia nella parte ſuperiore dilatandoſi ſembra la bocca d'vna Tromba, e quindi forſi hà egli ſortito il nome di Trombone.

Il Minore è ſolo dal maggior differente nella piccolezza del fiore, in tutto il reſto à quello s'aſſomiglia.

Il Giallo dilauato, & il bianco ſon da ſopradetti ſolamente varij ne colori, nel rimanente ſon tutti di forma ſimili, e tutt' han gl'orli della Tromba grinzati.

Li Tromboni doppi ſon di quattro ſorti, tre di ſorte maggiore, & vno minore: Li maggiori ſolo in queſto frà di lor differiſcono.

Il Primo produce il fiore ſimile al Narciſo Roſeo, benche l'inuoglio di queſto ſia di quello più tondo, e quello di queſto più lungo: Queſti per la ſouerchia copia delle foglie molte volte ſi ſpacca.

Il ſecondo dal fondo del Calice eſpone in moſtra vn parto di foglie legiadro, e copioſo.

Il terzo cō mirabil vaghezza hauend'vn calice

calice dentro all'altro, si rende anch'egli per questa via riguardeuole.

Il Doppio minore apre all'intorno vno, ò più giri di foglie, e dal mezo s'inalza il calice, ch'ãch'egli è di foglie assai fecõdo.

Cultura.

LI Tromboni deuon collocarsi in sito assai solatio ricercano terreni da herbaggi, la profondità di quattro dita, mezo palmo in distanza, si cauan passato il terz'Anno per separar loro la souerchia figliatura, e perche i tromboni doppi, molte volte abortiscono vitiati dall'acque, ò dalle Nebbie, però in tal caso douerà il prudente Giardiniere ricoprire i bottoni, ò gl'inuogli, ò con scartoccietti doppi, ò con cannelletti leggieri, ouero spruzzarli leggiermente con l'acqua.

Delle Giunchiglie. Cap. VIII.

LE Giunchiglie benche sian di molte sorti, dodici nondimeno se ne notano per le più singolari, che sono la Giunchiglia di Lorena vnita, quella di Lorena incartocciata, quella del gran calice, quella di Spagna semplice maggiore, quella di Spagna semplice minore, e la doppia, che tutte si freggiano d'vn color giallo acceso. Oltre di queste v'è la bianca maggiore, la bianca minore, la bianca dal calice solfarino, la flessa, e la bianca, e la verde Autunnali.

La Giunchiglia di Lorena vnita fà vna mostra molto vaga di sei foglie di color giallo acceso, così larghe, che l'vna foglia si sourapon' all' altra, e perciò vien detta vnita: Questa hà il calice nel mezo, che si solleua alla grossezza di mezo dito incirca, & è crespo nell'orificio; Ella non è di fiori molto feconda, ma oue manca la fecondità di Fiori, supplisce la viuacità loro, essendo di tutte l'altre Giunchiglie i più sodi, e i più dureuoli.

La Giunchiglia di Lorena incartocciata così detta, perche gl'orli delle foglie s'incartocciano, è differẽte dalla superiore nel calice, ch'è più largo, e men grinzato, come anco nel colore, ch'è men'acceso, e nel fiorire, ch'è più feconda.

La Giunchiglia del gran Calice viene così detta, perch'il Calice vgualmente ritondo è delle dette di sopra più lungo, bench'il fior', e le foglie, che son spartite à stella, sian dell'altre più ristrette, si troua la doppia, ma io non l'hò veduta.

Le Giunchiglie di Spagna, così chiamate, perche di là son state trasportate in questo nostro clima, ò sia la semplice, ò sia la doppia, ò la maggiore, ò la minore, ò che habbia le foglie vnite, ò separate, ò sian' appuntate, ò sian' ottu-

ottuse, ò primaticcie, ò tardiue, in altro differenti non sono, che le maggiori hanno il fior più grande, le minori più piccolo, e le doppie più pieno, nel rimanente son tutte d'vn medesimo color giall'acceso, e spiran tutte vn'alito soauissimo.

La Giunchiglia bianca maggiore è differente dalla maggior di Spagna semplice solo nella bianchezza, e nell'odore, che non è soaue.

La bianca minore anch'ella differisce dalla Spagnola in questo, ch'il fior è più ristretto, e senza odore.

La bianca dal Calice solfarino non hà, che la renda diuersa dalla bianca maggiore, che il Calice di color sulfureo.

La Giunchiglia stessa produce da quattro, ò cinque fiori bianchi, che tirano nel color di solfo schiarito col calicetto di mezo, che tuttauia è men'acceso: Questa Giunchiglia si chiama anco del Montone, perche à guisa della testa del Montone, che cozza, pende all'in giù, bench'all'in sù le foglie sian riuerciate. Si ritroua anco la doppia, ma fin hora non l'hò veduta.

La bianca Autunnale spande due, ò tre fiori bianchi, che spiran poc'odore. Questa Giunchiglia prima caccia il gambo, e poi le foglie.

La Stellata verde, che medesimamente vien d'Autunno, hà le foglie spartite à stella,

stella. Questa auanti, che da basso spuntin' le foglie, ella produce il Fiore.

Cultura.

LE Giunchiglie si compiacciono d'vn sito mediocremente solatio, si contentano di mediocre terreno, aman la profondità di tre dita, ne ricercano altri e tanti d' interuallo, passati li tre Anni si cauano per separare il multiplico.

La Bianca nondimeno, la stessa, e la gialla doppia stan meglio ne'Vasi, che nell'Aiette: queste ricercan'il fondo di terra grassa, e macera, ma il letto deu'esser di terra magra, & iui si piantan'i bulbi, che con la medesima terra magra deuon ricuoprirsi vn dito; finalmente vi si deue souraporre vn'altro dito della medesima terra di prima: Queste Giunchiglie appetiscon molto, quando la terra è risecca, vn leggier inaffiamento, perche le fà mirabilmente aumentare, ne deuon cauarsi, che per istaccar loro la moltitudine di figli, ciò deue farsi al Settembre, e subito deuon ripiantarsi, perche que' piccioli bulbetti, son à guisa di bambini, che lontani dal materno seno grandemẽte patiscono; e se pure si voglion conseruar per qualche tempo fuor di terra, deuon'esser ben'inuolti nella carta, e custoditi nelle scattole.

Del Muschio Greco. Cap. IX.

QVattro son li Muschi greci più stimati, cioè il Giallo primaticcio, il Giallo tardiuo, & il bianco, e l'Auuinato, Il Muschio Greco vien'anco detto Iacinto botriode, ò Iacinto calcedonio grapposo, perche dal mezo del gambo fin'all'estrema parte d'esso caricasi à guisa d'vn grappolo d'vua d'vna multitudine di fioretti ritondi lunghetti, che ne piccoli orificij foscheggiano, e spirano vn'odor soauissimo, e tali son li muschi Greci di color giallo, Sonoui gl'altri due, che carican altre sila sommità del gambo con vna copia di fiorettini ritondi, che sembran minute perle, e quindi trassero il nome di mazzetti di perle, questi sono il bianco, e l'Auuinato, che se ben'hanno le boccuccie aperte, non perciò spirano alito odoroso, e soaue.

Cultura.

IL Muschio Greco giallo odoratissimo richiede il posto mediocremente solatio, appetisce nel disotto terra grassa, e macera, il letto deu'apparecchiarsi di terra da herbaggi, e con la medesima vol'esser ricouerto, ricerca la profondità di vn sommesso, & altr'e tanto deuon frà loro esser distanti i bulbi; rarissime volte si ca-

na,

na, perche per essere il Bulbo ignudo, fuor di terra in estremo patisce, ne deue cauarsi ch'al Settembre, & all'hora recise, che sian destramente le barbe secche, auuertendodi non tor via le fresche, che perderebbe il vigore, deue subbito ripiantarsi: Sonoui di quelli, ch'ogn'Anno quād' incominciano ad apparir le foglie, gli leuan con diligenza la terra vecchia di sopra tanto, che resti scoperto il bulbo, & all'hora senza punto rimouerlo, e senza offender le barbe di sotto, vi sourapongon noua terra, ma à me tal diligenza è riuscita più tosto noceuole, che proficua.

Il Muschio Greco bianco, e l'Auuinato ricercan la medesima cultura, cioè sito mediocremente solatio, terren buono, e leggiero, voglion solo tre dita di profondità, altr'e tanti ne richiedono d'interuallo, rare volte si cauano, cauati si ripiantano come di sopra habbiam detto.

Della Corona Imperiale. Cap. X.

LA Corona Imperiale, che vien'anco chiamata Giglio Regio, caccia in cima del gābo come vna seluetta di foglie, che non produce à guisa dell'altre selue acute spine, ma leggiadrissimi fiori, che spūtando d'intorno à quelle verdure, & all'in giù pendendo, formano vna Corona ve-

ramen-

ramente augusta, e però vien detta Imperiale: Questi fiori, che son simili à Gigli, benche non riuercin tanto i labbri, ne tanto nell'orificio si dilatino, non sempre vengono d'vn'istesso numero, perche hora in maggiore, & hora in minor copia fioriscono; nè son sempre d' vn medesimo colore, conciosiache tal volta dipinti col giallo, tal'hora tinti di rancio fanno di loro stessi vaga, e pomposa mostra: Finalmente questa Corona non sempre si scorge con vn sol giro di fiori, ma alle volte di più ordini tutti fioriti fregiandosi, vole additarci in somma, ch'ella è veramente la Corona di Flora: Dal mezo di questi fiori si solleuano alcuni stametti giallicci al numero di sette, essendo quel di mezo degl'altri più lungo, e nell'estremità più grosso: Ciascheduna foglia del fiore contiene nel fondo vn'cert' humor aqueo, che sembra vna candidissima perla, da cui à poco, à poco vá distillandosi vn' acqua limpida, e chiara: Questa Corona in somma è per se stessa molto riguardeuole, hà nondimeno vna cosa di male, che in vece di render grat' odore, ingrato lo porge.

Cultura.

LA Corona Imperiale ricerca mediocre Sole, terreno da herbaggi, la profondità di mezo palmo, la distanza

d' vn

d'vn palmo: Per esser' il bulbo nudo, e tenerissimo, non deue mai leuarsi dall'Aiette, che per distaccarli la copiosa figliatura, ciò deue farsi al Settembre, e poi deu' esser subito ripiantato per conseruarlo per qualche tempo fuora di terra, deu' esser' inuolto nella carta, e nella scattola riposto.

Del Pennacchio Persiano. Cap. XI.

IL Pennacchio Persiano, ch' è il giglio susiano, spiega d'intorn' al gambo vna gran copia di fioretti di color violace pendenti da picciuoli ritorti, che formano vna lunga piramide: Questi fiori non par che faccin mostra della lor vaghezza, s'all' ingiù il gambo non si riuolge, perche in questa maniera tenendolo forman que' fioretti tante tazze, dal fondo delle quali alcuni capitelli di color d'oro solleuandosi, par che la stessa Flora ci porghi vn douitioso tributo de suoi tesori.

Cultura.

IL Pennacchio Persiano appetisce il posto mediocremente solatio, terren da hortali, ò da herbaggi, vol'esser posto sotto alla bassezza di quattro in cinque dita, in distanza vn palmo, e per esser' il

bulbo nudo come quello della Corona Imperiale, essendo però questo più lungo e più solleuato, di rado s'estrae di terra, ciò fassi al Settembre, e poi subito si ripianta come sopra.

Del Collo di Camelo. Cap. XII.

IL Collo di Camelo, che vien così detto, perche nel fiorire incurua il collo come quell'Animale: Questi vien anco chiamato Narciso di lunga ceruice, e Narciso Coronato, se ne trouan di trè sorti, bianco semplice, bianco Pallido, e bianco doppio.

Il Bianco semplice dilata sei foglie, dal mezo delle quali solleuasi vn Calice nell' estrema parte come di rosso lineato.

Il Bianco pallido è di forma minore, ma di fiori più copioso; facendone quattro, ò cinque per gambo: solleua anch' egli il suo calicetto di color giallo in mezo à sei foglie, che son delle sopradette più corte, ma però più larghe.

Finalmente il bianco doppio per la pienezza delle foglie, e per il calice di color d'oro, fregiato nell' orlo con vna linea rosseggiante, che d'intorno lo circonda in sembianza di corona, può veramente chiamarsi Narciso coronato, si che per la pienezza delle foglie, per la sua vaghezza, e per il soaue odor che spira, è di tutti gl'altri 'l più bello, e più pregiato.

Cul-

Cultura.

QVesti amano il sito poco solatio, ricercano nel disotto terren grasso, e macero, e quiui alla profondità di quattro dita, e di mezo palmo in distanza i bulbi si collocano, che voglion poi esser ricoperti con terra da hortaggi, affinche la grassezza non vitiasse il fusto, che deue produrre il fiore: Questi passati li trè Anni si cauan per distaccar loro il souerchio multiplico.

Dell'Ornitogalo. Cap. XIII.

GL'Ornitogali di più sorti si trouano, ma l'Arabico chiamato Giglio Alessandrino, e lo spicato straniere detto anco Peregrino, & Indiano sono li più stimati. Il Primo nella sommità del fusto produce come vn grappo, ò spica di fiori, ch' à parte a parte aprendosi con sei bianche foglie, vn botton verde fosco circondano, che da molti vien detto lacrima della madonna, nè sò per qual cagione: Questi comincian' à fiorire dalla parte inferiore, ma mentre li secondi spandono, i primi inuizzischino.

L'Ornitogalo straniere, ò Peregrino, ch' è dell'antedetto più vago, e più pregiato, nell' estremità del gambo forma anch'egli vna spica aguzza, & assai più

 lunga

lunga del detto di sopra, stendendosi questa ad vn palmo incirca di lunghezza: I fiori, che son simili à quelli della siringa bianca à poc'à poco suiluppãdosi ci scuoprono nel mezo vn bottoncino fregiato di verde, il quale ci dà ferma sperãza, che que' primi fiori, che ci han mostrato la cãdidezza del lor seno, non appassiranno fin che gl'vltimi ancora non s'aprino, e tutti vnitamente non faccin' vna vaga pompa del lor candore, e della lor bellezza.

Cultura.

L'Ornitogalo nostrale ama il sito solatio, richiede terren da hortaggi, vuol star sotto quattro dita, ne richiede vn palmo d'interuallo, ogn'Anno si caua per separare il multiplico, perche nel figliare è molto più fecondo, che nel fiorire.

Il Peregrino ricerca il sito assai solatio, si pianta ne'Vasi per poterlo ritirar l'Inuerno al coperto, sottraendolo da'rigori del freddo, che gl'è notabilmente nociuo, questi ricerca terren buono, e robusto, non vuol star sotto più di due dita, si compiace di star solo, e se vien'accompagnato, vuol stare vn palmo distante da gl'altri bulbi, di rado si caua, ne ciò deue farsi prima, che il seme sia maturato, e tosto si ripianta, perche subito incomincia à barbicare.

Delli Tulipani. *Cap. XIV.*

LI Tulipani come tanti Camaleonti in mille colori si trasformano, poiche non v'è fiore, che nella sua specie habbia tanta diuersità di colori: Questi spandon sei foglie, & alle volte fin' à noue, che doppi da molti vengon detti, le trè che stan di fora, e sono per lo più appuntate, si vanno rouesciando à guisa di giglio, e le trè di dentro, che sono ouate fraposte à quelle solleuate sen stanno: Da fondo tanti stametti s'inalzano, quante foglie il Tulipane contiene, e son di varj colori dipinti, hauendo per il più i suoi capitelli gialli, ò solfarini dilauati, ò di color fosco: Questi fiori perche son simili à quei cappelli Turcheschi chiamati Turbanti, perciò son detti Tulipani, che in lingua Turca Turbante significa: Altri gli dimandano Gigli Narcisi, ma Io più tosto attribuirei questo nome alli Narcisi Indiani, perche questi veramente spiegano insieme la pompa del giglio, e del Narciso: Questi Tulipani in trè ordini si distinguono, in primaticci, in tempestiui, & in tardiui, ma à rinuenire li nomi, che li sono stati imposti, i contrasegni particolari, e le diuersità loro, è cosa tanto difficile, ch'hà dell'impossibile, perche com'hò prouato con l'esperienza si

trouan di molti tulipani, che con mirabile ischerzo quasi ogn'Anno di colore si cangiano, così in mille maniere questi Protei di Flora si trasformano.

Ritrouasi vn'altro Tulipane chiamato di Persia, che da molti vien anco detto Brachetton di Tedesco, questi son chiamati di Persia, perche di Persia son venuti ad accrescer vaghezze à Giardini d'Italia, nell'aprire s'allargan sei foglie, strette, e lunghe, le trè di fora son rosse orlate di bianco, e nell'estrema parte acute, le trè di dentro nella sommità son ritonde, e tutte candide con li stametti di color di cenere, che dal fondo si spiccano, e con li capitelli, che gialleggiano.

Cultura.

IL Tulipane s'appaga di mediocre Sole, e di mediocre terreno, diuengono assai fecondi, e felicemente fioriscono in quello, in cui l'Anno innanzi furon piantati gli Anemoni; conferisce loro grandemente anco quella superficie di terra, che ritrouasi ne'solchi campereccı di fresco arati trasportataui dalla pioggia: Questi voglion star sotto tre dita, e cinque in distanza. Li Tulipani pennacchiati, e quelli che vergano, ogn'anno si cauano, affinche l'acque dell'Estate non li marcischino, ò l'arsura souerchia del Sole non li disecchi: Questi deuon essere auuedutamente

estratti con tutto il multiplico, che non deue separarsi in conto alcuno, e se tal volta qualche bulbetto si distaccasse, asciutto ch'ei sia, deue conseruarsi nella carta inuolto: cauati, che sono, e tenuti per sette, ò otto giorni in luogo rimoto dal Sole ne' cestelletti, come dicemmo nella cultura di fiori generale all'vltimo Capitolo, si riponghino: Gl'altri Tulipani deuon esser estratti ogni due Anni, e per difendergli l'Estate dal Sole, e dall'acque, deuon ricoprirsi, secche che haueranno le foglie, con quattro dita di terra. Li semi di Tulipani deuonsi prender da tardiui, e da bianchi in particolare, c'habbino il fondo bello, e lineato, ò di ceruleo, ò di violace, ò d'altro color bizzarro. Li Tulipani rari vergati, ò pennacchiati non si fanno mai andar'in seme, perche s'espongono à manifesto pericolo.

Li Tulipani di Persia ricercano l'istessa cultura delli sopradetti, deuon però esser collocati sotto solo due dita, e trè d'interuallo, si cauan'ogn'Anno, perche compiacendosi del fresco, per ritrouarlo tanto si profondano, che si perdono, io gl'hò più volte seminati, ma senza alcuna variatione sempre gl'istessi sonnati: Questi come testè io dissi, inuolti nella carta si conseruano.

Delli Gigli, ò Martagoni. Cap. XV.

LI Gigli, che da moderni Giardinieri vengon chiamati con nome di Martagoni, in ciò tutti conuengono, che hanno il bulbo ſcaglioſo: Queſti di mille colori ſi dipingono, poiche v'è il Porporino, il Candido, il Miniato ſenza odore, Quel di Minio, che putiſce, il Roſſo dilauato, il Vermiglio, il Rancio trapunto, il Bianco lattato, & altri.

Il Porporino, che vien chiamato Martagone Montagnolo primo del Mattiolo, ò Emerocalle Montano ſecondo, dalla ſommità del gambo manda fora alcuni picciuoli, à quali ſtanno appes'i fiori hora di color di porpora acceſi, hora ſchiariti, & alle volte in tutto candidi: Queſti aprendoſi inanellano le foglie, dal mezo delle quali s' inalzano alcuni ſtametti con li ſuoi capitelli, quel di mezo con il ſuo ſtile via più ſolleuandoſi.

Il Miniato, che vien detto Martagon Montagnolo ſecondo del Mattiolo, dall' eſtremità del fuſto ſparge alcuni picciuoli inarcati, à quali ſtan ſoſpeſi li fiori di color di minio, e perche queſti han le foglie ricciute, perciò vengon detti dà Moderni Ricci della Signora, ſe ne trouano anco di color giallo.

Quel di Pomponio, che non ſolo non ſpira

ſpira odore, ma fetore, poiche putiſce come di Montone, è ſimile al ſopradetto.

Il Roſſo dilauato è di due ſorti, maggior', e minore, il Maggior'è nel fiorir così fecondo, che tal volta fin' à ſeſſanta fiori produce di vn color roſſo languente, che dà nel rancio. Il Minore, che in produr fiori è più auaro, anco nel color' è più ſchiarito.

Il Vermiglio ſi ſcorge aſſai più fecondo nel figliare, che nel fiorire, poiche produce di bulbi vna copia ſi grande, che non pur naſcon trà le foglie del gambo, ma fin' anco trà fiori. Queſti tanto più vaghi, e diletteuoli ſi rendono, quanto che con vn fregio vermiglio ſpiegan con real pompa la vaghezza loro.

Il Rancio trapunto, che vien' anco chiamato Iacinto Poetico, è copioſo di fiori ranciati, e trapunti con alcune linee di color foſco.

Il Bianco, che vien chiamato Giglio della Madonna, ò di Sant'Antonio di Padoa, Perche fioriſce verſo la feſta di quel gran Santo: Queſti per eſſer' à tutti noto, e chiare le fattezze del ſuo fiore, laſciarò di farne la deſcrittione; Si troua anco il doppio, ma ſi ſcuopre troppo contumace nel dilatar le ſue foglie.

Cultura.

QVesti richieggon' il ſito mediocremente ſolatio, terra buona, e leggiera, voglion eſſer poſti alla profondità di vn palmo, altr'e tanto ricercan d'interuallo, non ſi cauano, che per iſgrauar loro la ſouerchia prole, ciò ſi fà toſto, che hauran sfiorito, e ſubito ſi ripiantano, e perche hanno i bulbi ſquamoſi, con l' iſteſſe ſquame poſte ſotto buona terra due dita multiplicar ſi poſſono, conciosia che col tempo ſi augumentano, e fanno il fiore.

Dell'Iridi. Cap. XVI,

DVe ſpetie d'Iridi ſi trouano, cioè Bulboſa, e Tuberoſa; la Bulboſa è di due ſorti, ſemplice, e doppia, la ſemplice dalla ſommità del Gambo ſpande le foglie maggiori roueſciate, e le minori ſolleuate, e ritte, nè fà più d'vno, ò due fiori, che tal' hora ſon anco vari, ſi di forma, come di colori: La doppia hà le ſue foglie di mezo piccole, ma raddoppiate, e col ſuo variare anch'ella rende tal volta maggior diletto.

La bulboſa di Perſia è aſſai viſtoſa, queſta dal gambo, ch'è corto, e tenero, dilata trè foglie di color cileſtro foſco, ch'anch'eſſe ſi roueſciano, e ſon tramezzate da vna linea rancia, e da vn'altra violace; le trè altre foglie di mezo ſtanno ritte, e di color cileſtro ſchiarito: Queſta fioriſce nell' Inuerno, ne fà più di ſette, ouer' otto fiori, che di mano in mano mentr' apre l'vno, l' altro ſuaniſce.

La Bulboſa di Portugallo, ò d'Andaluſia di colà venuta ne giardini della noſtra Italia detta prima del Cluſio, è anch'ella ſtimata: Queſta dalla cima del gambo ſpunta da dodici in quindici fiori, attaccati a' corti, e teneri picciuoli di doppio colore, perch' alcuna volta ſon cileſtri foſchi, & altre volte ſon bianchi lattati, & hà l' iſteſſa ſembianza dell'altr' Iridi bulboſe ſpandendo ſei foglie, trè altre contenendone nel fondo, che fraponendoſi ſpargon' in fora; e ſi riuerciano: Queſta parimente in mez' all' Inuerno col fiorire c'happorta vna vaga Primauera.

L' Iride Tuberoſa, anch'ella à guiſa d' vn' altro Vertunno ſi và cangiando in tante maniere, che ſe ne veggon delle grandi, delle piccole, delle bianche, delle roſſe, delle gialle, delle cileſtre chiare, delle paonazze, e di cent' altre ſorti, e di mill'altri colori.

Cultura.

L'Iridi Bulbose amano il posto mediocremente solatio, terreno da hortali, voglion star sotto tre dita, e quattro ne ricercano d'interuallo.

Le Tuberose amano il luogo solatio, il terren magro, e leggiero, vogliono star sotto due dita, in distanza vn palmo, e ne quelle, e ne queste si cauan se non passati li tre Anni, ciò si fà nel fin di Luglio; e di Settembre si trapiantano.

Della Fritellaria Cap. XVII.

LA Fritellaria ch' alcuni chiamano Narciso Caperonio dal nome del suo Inuentore, altri l'adimandan Giglio diuisato per i colori, che vagamente la dipingono, da altri finalmente vien detta Meleagride, che Gallina Affricana significa, e ciò per hauer'ella le macchie simili à quelle di quell'Animale. Dalla sommità del suo gambo pendon due fiori à guisa di campanelli macchiati di dupplicato colore, scompartito à scacchi, e ve ne son'anco di quelle, che producon'il fiore d'vn semplice colore: Questi han le giũture bianchiccie, dalle quali vna linea verdeggiante si stẽde fin'à meza foglia, e dal mezo del fiore spũtano alcuni stiletti tra sei stami giallicci, e come di polue imbrattati.

Cul-

Cultura.

LA Frittellaria ama il sito ombratile, il terren buono, e macero, stà meglio ne vasi, che nell'Aiette, si pon sotto alla bassezza di tre dita, altr'è tanti ne ricerca d'interuallo, ne giorni estiui appetisce d'esser leggiermente inaffiata: Il Bulbo per esser piccolo, e nudo, non si estrae, che per separargl'il multiplico, ciò fassi al Settembre, e subito si ripianta.

Del Colchico. Cap. XVIII.

IL Colchico nella sua specie è sì diuerso, ch'oltr'al commune, che trouasi ne nostri Prati, se ne vedon de molt'altri, frà di lor differenti, il più pregiato nondimeno è il doppio di color'auuinato: Questi d'Autunno ispiega la sua liurea duisata à scacchi con macchie del medesimo colore vna chiara, e l'altra fosca.

Cultura.

IL Colchico vol'il posto aprico, terren buono, e macero, ricerca quattro dita di profondità, altri e tanti d'interuallo, ne si caua, che per isgrauarlo dalla copiosa figliatura.

Del

Del Croco. Cap. XIX.

IL Croco fiorisce di Primauera, e d' Autunno, e come vario ne colori, così nel fiorir'è anco diuerso, perch'hora spande il Fior semplice, & hora di foglie pieno.

Cultura.

IL Croco ama il sito solatio, il terren grasso, e macero, piantasi sotto tre dita, altr', e tanti in distanza, non si caua, che per separarli la copiosa prole, e poi subito si ripianta.

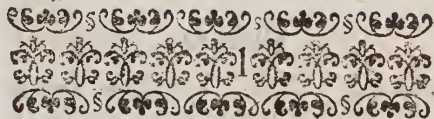
Degl'Orchi, e Satirioni. Cap. XX.

GL'Orchi sono di varie sorti, che diuerse figure rappresentano, ma tra tutti il più stimato è l' Orchi Serapia: Questi d'ogn'intorno fregia il suo fusto di fiori, che biancheggiano, & hanno questo di proprio, ch'il giorno son senza odore, ma nella notte spiran poi vna fragranza mirabile.

Delli Satirioni io non fò mentione alcuna per esser cosa troppo communale, e de quali i nostri Prati, e le nostre selue grandemente abondano.

Cultura.

TVtti' gl'Orchi, e Satirioni amano communemente luoghi humidi, e ombrosi, ricercan terra robusta, vogliono star sotto cinque dita, e mezo palmo in distanza, e rarissime volte si cauano.

Fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO.

Della Cognitione, e Cultura delli Fiori delle Radiche.

Auendosi à trattare in questo secondo libro della cognitione, e cultura delle radiche, hò giudicato esser cosa molto decente d'assegnar'il primo luogo alla Rosa, che tra fiori è come il Piropo trà le gemme, come l'Oro tra metalli, e com'il Sole tra le Stelle: perche nella Rosa come in terso cristallo non solo si contempla la vaghezza d'ogn'altro fiore, ma quanto di buon', e di bello per diletto degl'occhi hà saputo inuentar la Natura, in lei compendiato si scorge; Mercè ch'il preggio di tutti gl'altri fiori si riduce à lei come raggi al Sole, come linee al centro, e come fiume al Mare, questa bella, e pregiata, ch'è il più gratioso vezzo della terra, il piu vago gioiello di Flora, e l'più bel dono, che ci presenti la Primauera,

uera, fregiata di Porpora, nel bel Teatro di Giardini, sul Trono della merauiglia, perch'è di spin'ornato, baldanzosa s'asside: ma quelle spine non sono ch'arme riguardeuoli della sua grandezza, ch'à lei come à Regina di fiori meritamente conuengono per renderla sicura da quelle mani, che con temerario ardire cercasser di far'oltraggio alla di lei bellezza: Si che s'ella per esser la più degna, tiene il principato tra fiori, meritamente ancor Noi in questo secondo trattato li consecraremo li primi lineamenti della nostra penna.

Delle Rose. Cap. I.

LE Rose di molte sorti, con varij colori pompeggiano, conciosiach'oltre la commune v'è anco quella d'ogni Mese, v'è l'Olandese di cento foglie odorata, quella di cento foglie senza odore, che son tutte di color'incarnatino; vi son'in oltre la rossa accesa detta Milesia, la rossa scura, ch'alcuni chiamano paonazza, la bianca candida, la bianca, che rosseggia, che molti la nominano Verginella, la bianca macchiata, che vien detta scritta, la Damaschina di color pallido, la Cinamona di color di cannella, e la Gialla, che vien chiamata Massima, e

queste son le più pregiate, la cognition delle quali senza più descriuere dagl'istessi colori ci vien'à sofficienza manifestata.

Cultura.

TVtte le Rose aman communemente il posto solatio, il terren buono, e vigoroso, al Febraio, & al Nouembre si pongon sotto alla profondità d'vn palmo, vna pianta distante dall'altra almen tre piedi, al Marzo à Luna mancante poueramente si potano, leuandone solo il seccume. L'Estate cōtinuamente s'inaffiano: Nell'Autunno togliendo lor di sopra la terra vecchia, vi si ripon la nuoua, che sia ben grassa, e macera. La Rosa d'ogni Mese però, l'Olandese, la Damaschina, e la Gialla ricercano cultura particolare.

A quella d'ogni Mese, acciò felicemente fiorischi al principio di Nouembre tutte le vergelle si ricidono rasent'à terra, che così con maggior vigore ricacciando le nouelle produrrà nell'Inuerno maggior copia di fiori: Al Marzo il terzo giorno auanti la Luna piena di nuouo si ritagliano, lasciando sol'vn'occhio, o due per ramo, ciò fatto scalzasi d'intorno la pianta, leuandone la terra vecchia, riponendoui la nuoua, che sia ben grassa, e leggiera inaffiandola al tempo

tempo debito: Finalmente nel principio del fiorire si distacchino tutt'i bottoni prima, che s'aprino, per far sì, che nell'Estate ancora con vna gran copia di fiori si goda vna vaga, e diletteuole Primauera.

La Rosa Olandese di cento soglie, tanto l'odorifera, quanto quella, ch'è senza odore, ricercan'vna medesima cultura; queste aman'il posto fresco, e mediocremente solatio, terra buona, e vigorosa, nel potarla di Marzo si leuan solo le parti estreme, che son secche, e perch'ella mette pochi rami, questi non si ricidono, se la necessità non lo richiede.

La Rosa Damaschina appetisce anch'ella come l'altre Rose, il sito solatio, il terren buono, e vigoroso, ch'à tempo debito deu'esser inaffiato. Nel principio di Primauera, si taglian tutte le vergelle, ò rami vecchi rasente al Tronco, lasciando solo i nuoui con vn'occhio, ò due che così vgualmente germogliando, nel fiorir'ancora saran più fecondi.

La Rosa gialla ricerca il posto mediocremente solatio appetisce il freddo, vol' goder la libertà, e perciò non deu'esser ne ristretta, ne ligata, si potan solo le cime risecche, perche in cima anch'ella fiorisce, e perche li bottoni nell'aprirsi non abortischino, sarà cosa molt'vtile prima, che aprino, di torne via vna buona parte.

Del-

Della Rosa della China. Cap II.

LA Rosa della China, che colà con nome barbaro fuyo vien chiamata, da altri vien detta Malua Indiana, e Malua del Giappone, & i più moderni l'addimandano Rosa Sinense: Questa inalzasi col tempo à guisa d'Albero, il cui tronco è di color pallido come quel del fico, hauendo simili al fico parimente le foglie: Spand'ella di molti rami, che nell'estremità particolarmente si carican di molti bottoni ritondi della grossezza d'vna noce, i quali aprendosi à parte, si dilat' alla larghezza della Rosa centifolia, però, che di foglie crespe, e rugate è assai ripiena: Questa nell'Autunno fiorisce, non hauend'il fiore più di due, ò tre giorni di vita, ma di colori si vaghi, e si diuersi si dipinge, che senza gran merauiglia contemplar non si possono, poiche questa Rosa da principio biācheggia d'inuiolato cādore, à poco, à poco si và dipingēdo di robicondo colore, & alla fine quasi Regina di tutte l'altre Rose con maestoso āmanto scuopre la porpora del suo regale aspetto.

Cultura.

IL Dottissimo, e sapientissimo Padre Ferrari, à cui deuesi non solo la gloria di questo miracolo di fiori come Cultor primiero, e sagacissimo, ma di tutti gl'altri ancora come scrittor d'essi diligentissimo, & eruditissimo, parlando egli della Rosa Sinense, che hauendo hauut'origine da lui, ch'è di Patria Senese, Senese, e non Sinense anch'ella chiamar si douerebbe, dice che per hauerne la perpetuità deuonsi porre i semi, e trapiantare i rami.

Li semi nel Marzo à Luna mancante, com'altre volte dicēmo, raramente si pongon in terreno buono, e leggiero, che sia passato prima per vaglio stretto, & assettato ne vasi, collocati, che sono, ricuopronsi con vn dito della medesima terra, & á stille minute souente s'inaffiano, facendo loro goder'anco poco Sole: Passati li trenta giorni, comincian' à comparir le piantarelle, alle quali, fatte, che sian'vn poco grandette, deuesi aggiunger'attorno vn poco di terreno della medesima qualità del primo, affinche le barbe riceuan maggior' vigore, e si profondino: Finalmente per difenderle dal rigor del freddo, che suol' apportar loro grandissimo nocumento, di Verno si ritiran' in luogo caldo, & aprico: Passato l'Anno si leuan dal Vaso, e si trapiantan' in luogo Solatio, coperto dalla tramontana, in terren grasso, e macero, oue à part' à parte nel vigor tanto s'auuanza, ch'

ch'il second', ò terz'Anno spuntando le Rose spiegan'vna pompa reale delle vaghezze loro.

Li Rami al Marzo medesimamente si piantano, deuesi però cercare, che nello suellere la vergella Giouane, è di mestiere, che con essa lei venga anco qualche particella del vecchio, che deue subito piantarsi in sito aprico, in terren buono, e robusto alla profondità di vn palmo, ò due; secondo la grossezza, che la verga richiede, à cui deuesi prima ricider la cima con tutti gl'occhi, ò gemme lasciandone sol'vna, ò due, acciò 'l vigor tanto non si dirami: Finalmente cuopresi il taglio con cera da inestare, acciò dall'ingiurie del caldo, del freddo, e delle pioggie resti difesa, che così studiata in spatio di sei mesi caccia vigorosamente le radici, e in termine di vn'Anno espone à publica vista il Roseo parto di bellezza incomparabile.

Del Sambuco Roseo. Cap. III.

IL Sambuco Roseo quand'altro ei non hauesse di preggio, il solo nome della Rosa lo rende degno d'esser'ammesso alla Cittadinanza delle piante più rare: Questi, che per ogni parte con i suoi rami tanto si stende, che può ridursi senza molto studio in forma d'Alberetto, produce i suoi fioretti con cinque foglioline, che bian-

bianchеggiano, bench'alle volte, ò sia per natura, ò per accidente dian'in vn color'auuinato: Questi particelli s'vniscon poi tutt'insieme, & aggroppati formano alcune palle, che quasi tanti Mondi vengon sostenuti da vn più robusto Atlante.

Cultura.

IL Sambuco Roseo ricerca il luogo mediocremente solatio, il terren'humido, e vigoroso, si pota al Marzo, leuandoli solo quelle parti, che son secche.

Della Siringa bianca. Cap. IV.

LA Siringa bianca anch'ella s'inalza, e dilata le sue vergelle, nell'estremità delle quali produce i suoi fioretti bianchi pallidi senza picciuoli, e di foglie pieni in forma quasi di pannocchia, che si rendono riguardeuoli non tanto per la bellezza, quanto per l'odore, che soauemente spirano.

Cultura.

QVesta Pianta ricerca l'istessa Cultura della sopradetta.

Della Siringa Azzurra. Cap. V,

LA Siringa Azzurra produce i ſuoi fioretti ſpartiti à croce, e talmente, vniti, che forman' vn grappolo della lunghezza d'vn palmo in circa, che non ſolo alla viſta è diletteuole, mà all'adorato è anco ſoaue.

Cultura.

QVeſta anch'eſſa ricerca l'iſteſſa cultura del Sambuco Roſeo.

Del Sicomoro. Cap. VI.

IL Sicomoro tanto s'auuanza coll'inalzar, e dilatare i ſuoi rami, che Albero perfetto diuiene, produce anch'egli i ſuoi fioretti di color ceruleo ſpartiti à ſtelle che forman grappoli ſimili à quelli della Siringa Azzurra, benche non tanto riſtretti, ma perch'i ſemi ſuoi, che ſon ſimili à bottoncini d'ogni intorno ſcannellati, sfiorito, che hà la pianta, cadendo à terra tolgon la politezza dell' Aiette, e delle vie del Giardino, per queſto, parch'egli venghi eſcluſo dal conſortio delle piante nobili.

Cultura.

QVesta Pianta anch'essa vuol'esser cultiuata com'il Sambuco Roseo.

Del Ciriegio dal Fior doppio.
Cap. VII.

IL Ciriegio dal Fior doppio è simile al Ciriegio ordinario, produce quasi da tutti gl'occhi di rami buona copia di fiori à suoi picciuoli attaccati di color bianco, e di foglie pieni.

Cultura.

RIchiede l'istessa cultiuatione de sopradetti.

Del Pesco dal Fior doppio.
Cap. VIII.

IL Pesco dal Fior doppio produce i suoi fiori, che sembran piccole Rose incarnatine, queste spuntan da rami senza picciuoli in grandissima copia, e spiran poc' odore, nel resto è simile anch' egli al Pesco comune.

Cultura.

E Questa Pianta ancora richiede l'istessa Cultura delle dette di sopra.

Del Balauste dal Fior doppio. Cap. IX.

IL Balauste, che non è dissimile dal melagran'ordinario, produce il fior vermiglio così pieno, che lo rende degno d'esser'annouerato trà le piante pregiate, massime che dal Maggio all' Agosto ci fà douuitiosa copia della sua bellezza.

Cultura.

E Questa Pianta finalmente anch' ella della stessa coltiuatione delle sopranominate si contenta.

Dell'Alloro Indiano. Cap. X.

L'Alloro Indiano, che vien' anco chiamato lauro dell'America, hà le foglie simili al cedro, e produce i suoi fiori bianchicci, e raccolti à grappoli.

Cultura.

L'Alloro Indiano vole il posto aprico, il terren grasso, & humido, ch' alle volte appetisce d' esser visitato con l'acqua, questa Pianta non si pota, che per leuarli 'l seccume.

Dell' Oliuastro Straniero. Cap. XI.

L'Oliuastro Straniero, ch'anco viẽ dett' Albero di Paradiso, dilata di molti rami

rami spinosi, e rosseggianti, soura de quali distesamente s'apron'i fiori, che son simili alli Iacinti di Spagna, di color verde, che gialleggia, aperti che sono, spiran'odor si fatto, c'hà dell'aromatico, essendo nondimeno soaue.

Cultura.

QVesta Pianta ricerca l'istessa cultiuatione della sopradetta.

Della Mortella dal Fior doppio. Cap. XII.

QVesta, ch' à guisa d'Arboscello s'inalza, stende i suoi rami vestiti di foglie simili alla saluatica, e produce il fiore di color bianco, e di foglie pieno, & è così feconda, che quasi tutto l'Anno c' apporta vna continoua Primauera.

Cultura.

ANco questa Mortella si coltiua nell' istesso modo, che si coltiuano le sopradette.

Della Ginestra dal Fior bianco. Cap. XIII.

INalzasi tanto, e si attamente s' auuanza questa Ginestra, che potrebbe frà gl' Alberi esser' annouerata, caccia di molti rami, da quali vna gran copia di vergelle

ſpuntano, ſottili, e piegheuoli, che ſi ſtendon alla lunghezza di trè palmi incirca, ſpuntando negl' occhi le fogliolinc ſimili à quelle della Ruta, & i fiori in gran quantità, che nel fondo roſſeggiano, nel rimanente ſon tutti bianchi, e giù per le vergelle ſi ben' arredati, che ſembran di candide Margherite tanti vezzi pregiati.

Cultura.

QVeſta Gineſtra vuol il ſito mediocremente ſolatio, terra da herbaggi, ne caldi eſtiui appetiſce l'acqua, e perche vien da ſeme, ſi riſemina, & eſſendo duro, ſi rende habile al naſcere con la pratica delle regole già dette nel modo di ſeminare al Cap. XI.

Dell'Acatia Indiana. Cap. XIV.

L'Acatia Indiana due volte l'Anno fioriſce di Primauera, e di Autunno; i ſuoi fiori, che ſon tondetti, e lanuginoſi, pendenti da ſuoi picciuoli à guiſa di ciriegi, ſpuntano tra le ſpine, e le piccole foglie, le quali ſi ſpartono di quà, e di là da ramoſcelli con ordine veramente vago: queſti fiori nel principio verdeggiano, indi gialleggiano, e finalmente impallidiſcono ſpirando acuto odore.

Cul-

Cultura.

L'Acatia vole il luogo ſolatio, coperto dalla tramontana, terren graſſo, & humido, ogn'Anno ſi pota, leuandone non ſolo il ſeccume, ma etiamdio la moltitudine delle vergelle, ch' attorno li naſcono con qualche parte di rami, ch' altrimente troppo ſpeſſi diuengono.

Del Molle Indiano. Cap. XV.

IL Molle Indiano, che da alcuni vien' chiamato Terebinto dalla foglia ſtretta, e da altri vien detto lentiſchio del Perù, forſi perche ſimile al lentiſchio hà le ſue foglie attaccate di quà, e di là da rami pendenti verſo terra, che maſticate han' vna certa mordacità come di pepe, queſti produce i ſuoi fioretti, ch' vniti, e riſtrett' inſieme forman'vn grappolo della lunghezza d' vn palmo incirca di color candido con alcuni ſtametti di dentro, che roſſeggiano, e da rami pendenti fann' vna vaga moſtra dall' Agoſto all' Ottobre.

Cultura.

IL Molle Indiano, ò del Perù richiede il poſto ſolatio, il terren, che ſia buono, e robuſto, che ogn' Anno deue rinouarſi,

 ne ſi

ne si pota, che per tor via l'estremità, che son secche.

Del Somaco Straniero.
Cap. XVI.

IL Somaco, che Rhus dagl' Indiani vien detto, ste de di molti ramicelli, à quali stan attaccate le foglie à due, à due, e son simili à quelle del Sorbo, produce i suoi fiori al Maggio, hauend' ogni ramo nella sua estremità vn grappolo, che nel principio verdeggia, e tuttauia crescendo si và dipingendo di color vermiglio, il fiore finalmente, ch' è simile ad vna spica d'Amaranto, ispiega vna porpora accesa, e vellutata, al a quale si frapongon alcuni granelli di color d' oro per renderla più vaga, e più vistosa.

Cultura.

IL Somaco vol' il posto assai solatio, il terren grass', e macero, che deue à tempi debiti esser' inaffiato: Questa pianta non deue mai potarsi.

Della Noce Metella.
Cap. XVII.

LA Noce metella, che vien dett' anco Stramonio, stende à guisa d' Arboscello di molti rami, che producon buona

copia

copia di fiori à guisa di calice di Tromboni, vn dentro l'altro, e negl' orli grinzati di color violace, che rosseggia, e rendon grat'odore, e per esser pianta, che vien da seme, ogn'Anno si risemina.

Cultura.

LA Noce Metella richiede il posto solatio, terren buono, e macero, le pianterelle grandette, che sono, si trapiantano, e à tempi debiti continuamente si inaffiano.

Del Maluauischio doppio.
Cap. XVIII.

IL Maluauischio alza vn, ò più fusti, che si carican di fiori doppi simili alle Rose, essendo però le foglie del giro di fuori maggiori, e più stese di quelle di dentro, che sono crespate: Questi fiori hora son bianchi, hora rossi, taluolta incarnatini, alle volte paonazzi, e d'altri colori.

Cultura.

QVesta Pianta vuol' esser collocata in luogo aprico, in terra grassa, e macera, & à suo tempo vol' esser' inaffiata, e gl'istessi semi, che cadono, rinascendo ci danno la perpetuità.

Della Pianta Massima. Cap. XIX.

LA Piãta Massima, che dal Mattiolo viẽ chiamata Corona regale, e coppa di Gioue, e da altri Sole Indiano, Beli de Pliniano, Tromba d'Amore, e Rosa di Hierico, inalz' il suo fusto tutto scabroso all' altezza taluolta di sei in sette piedi, in cima di cui produce vn gran fiore, che di fuori spande d'ogn' intorno vn giro di foglie di color giallo acceso, e di dentro ripieno di semi, che foscheggiano, e perch'à guisa d'Elitropio sempre s'aggira a' raggi del Sole, perciò da altri vien' anco detto girasole, alle volte si diuide in più rami, che nelle cime producon' anco il fiore, e se ben' vien'esclusa da Giardini più nobili, hò voluto nondimeno farne mentione per la stima, che n' han fatto il Clusio, il Mattiolo, & altri segnalatissimi Autori.

Cultura.

LA Pianta Massima, che vien da semi, deue ogn'Anno riseminarsi, tenendo il modo, ch' altre volte è stato detto: Le Piante fatte grandicelle, deuon trapiantarsi in posto assai solatio, in terren grasso, e macero, e di continuo voglion'esser à tempo debito abbondantemente inaffiate.

Della

Della Fernesiana. Cap. XX.

LA Fernesiana, che da alcuni vien detta Gigantea alza il fusto all'altezza d'vn huomo incirca, che spande di molti rami, ch'in altri ramicelli si diuidono, e producon buona quantità di fiori, di color giallo acceso, le foglie, che stan d'intorno son crespate nel mezo, pendenti d'alcuni picciuoli, che nell' Autunno fanno vna mostra fiorita, e molto vaga.

Cultura.

QVesta Pianta, c'hà la sua radica Tuberosa ama il sito solatio, il terren buono, & humido, il Tubero si pon sotto quattro, ò cinque dita, ogni due Anni si leua il multiplico, & appetisce d' essere inaffiata.

Della Viola Piramidale. Cap. XXI.

LA Viola Piramidale, che vien dett'anco Alborea, inalza vno, ò più fusti, che da piedi fin'alla cima d' vna grandissima copia di bottoncini si carican' in sembianza d' vna lunga Piramide: Questi bottoncini, che son lunghetti, e scannellati à parte dilatandosi forman' tante stelle di color turchino, dal

mezo

mezo delle quali vn ſtametto ſolleuaſi di color bianchiccio, i fiori olezzano com' il ſtorace liquido, ed' è pianta veramente riguardeuole, e per la ſua bellezza, e perch' alle volte nel fiorir tanto s' auuanza, che c'apporta più di ſei meſi dell'Anno vna fiorita Primauera.

Cultura.

QVeſta Viola ricerca il poſto mediocremente ſolatio, il terren buono, e robuſto, vol' eſſer' abbondantemente inaffiata, non facendo ſeme, ſi multiplica per via di barbe, ò di radiche, delle quali n' è copioſa, queſte ſon piene di latte, e fatte in pezzi, e ripiantate in breue tempo non ſolo s'appigliano, ma ſucceſſiuamente s'analzano, e fanno il fiore.

Del Fior della Paſſione. Cap. XXII.

IL Fior della Paſſione, che gl' Indiani chiaman Maracoto, e i moderni Giardinieri Granadiglia, deueſi meritamente ammirare per vn miracolo trà fiori, in cui l'Eterno Dio hà diſtintamente effigiato i principali miſteri della Paſſion, e Morte del noſtro Redentore, poiche ſe noi contempliamo quelle foglie, che lo circondano, ci rappreſentan quelle veſtimenta da Giudici infelloniti ordinate, e da

da miniſtri ſpietati poſteli per iſcherno: Quelle punte aguzze, che nelle lor'eſtremità ſi ſcorgono; c'additano quelle acute ſpine, ch' al Sacroſanto capo fecero ignominioſa corona: Quelle funicelle, che ſpruzzate di color di ſangue d' intorno ſi ſtendono, c'inferiſcono quei doloroſi flagelli, co' quali fù egli crudelmente percoſſo: Quella Colonnetta, che nel mezo s'inalza, ci ſcuopre quel duro ſaſſo, oue egli ligato fù ſpietatamẽte battuto: Quei capitelli, ch' iui ſtanno pendenti, ci dinotan quella ſponga nel fiel, e nell' aceto intinta offerta per maggior ſcempio al noſtro Chriſto: Quei trè, ò quattro ſtami, che ſoura della Colonna ſi ſolleuano, ci ſpiegano quell' acutiſſimi Chiodi, che le mani, & i piedi ſpietatamente li trafiſſero: Quelle foglie appuntate, & al ſuo tronco vnite; ci figura quella lancia crudele, che gli trafiſſe il petto: Solo la Croce effigiata non vi ſi ſcorge, mercè, che queſta l'hà laſciat' à Noi, perche l'habbiamo à portar ſempre ſcolpita ne' noſtri Cuori.

Cultura.

IL Fior della Paſſione deſſidera il poſto aſſai ſolatio, la terra graſſa, e macera, che vol' eſſer' abbondantemente con l'acque irrigata: La radica nel piantarſi, deueſi collocar ſupina; ſotto trè dita, e

poi deu'esser ricoperta con la medesima terra: Stà ben'ne vasi, e nell'Aiette, che con le pianelle deue molto ben circondarsi, perche per esser pianta fugitiua, sempre và cercando la libertà: Tosto, che comincia à germogliare, deueseli far'apparecchio d'vna pergoletta, ò di qualch'altro sostegno con la scorta di spaghi, ò di cannuccie, perch'essendo pianta, che hà del Diuino, spregiando quasi la terra, ambisce; sempre di solleuarsi al Cielo.

Dell'Asfodelo. Cap. XXIII.

L'Asfodelo, che vien'anco detto Asfodillo, Astrela Regia, e Cibo Regio, perche dicon, ch'anticamente era riceuuto per delitia nelle mense regali, questi è di due sorti, cioè giallo, e bianco, ch'ambi nella sommità del gambo forman'vna gran pannocchia, ripiena di fiori, simile à giglietti, che nella Primauera à part'à parte aprendosi, fanno vna bella vista, spirando i primi vn'alito soauissimo.

Cultura.

L'Asfodelo richiede il posto mediocremente solatio, terren grasso, & humido, le radicette tanto del primo, che rosseggiano, e son simili alle ghianne, quan-

quanto del secondo, che son bianchiccie, e lunghe, van collocate sotto alla profondità di tre dita, e l'vna dall'altra ricercan'vn palmo d'interuallo: Queste si cauan passati li tre Anni per separar loro la copiosa prole.

Della Iuca Indiana. Cap. XXIV.

LA Iuca, ch'hà le foglie simili à quelle dell'Aloè, senza però quelle spine, che le circordano, inalza il suo fusto di Primauera all'altezza di tre piedi incirca, in sembianza di quello dell'Asfodelo, ch'in vergellette diramandosi, vn'Arboscello diuiene ripieno di molti fiori, foggiati à campanella, che stan all'in giù pendenti, e son di color bianco dilauato, & alle volte incarnatino senza odore.

Cultura.

LA Iuca ricerca il posto solatio, il terren buono, e robusto, non facend'ella seme, di primauera si separa la figliatura, e ne vasi si ripianta, oue meglio si conserua questa pianta, che nell'Aiette; il multiplico ricerca terra buona, da principio vol'esser posto sotto vn dito, ch'à poc'à poco raggiungendosi la terra tanto finalmente si cuopre, che

che ſtia ſotto alla profondità di quattro dita, & à queſta miſura poi ſempre ſi mã-tiene: Ne giorni eſtiui ſi come ama poco ſole, così di poc'acqua ſi rende contenta.

Delli Gelſomini. Cap. XXV.

LI Gelſomini così chiamati dall'Italiani, ma dagl'Arabi vengon detti Ieſemin, e da Greci Ieſminon, oltre il giallo ſaluatico, & il bianco ordinario, v'è anco quello di Catalogna ſemplice, quello di Spagna doppio, quello dell'Arabia, quello dell'America, e l'Indiano Maſſimo dal fior Vermiglio.

Del Gelſomino di Catalogna ſemplice. Cap. XXVI.

IL Gelſomino di Catalogna ſemplice produce nell'eſtremità delle vergelle tanta moltitudine di fiori, che ne fa copia douitioſa dalla primauera per tutto l'Autunno: Queſti ſon di color bianco pallido, che nell'vltimo vien'accompagnato con qualche macchietta incarnatina, ſpã de ciaſcun'd'eſſi cinque, ò ſei fogl e, che ſon ouate, & il doppio maggiori di quelle del Gelſomino Commune, e ſpirano ſoauiſſimo odore.

Cul-

Cultura.

IL Gelſomino di Catalogna richiede il poſto ſolatio, che guardi l'Oriente, il terren graſſo, e macero, che ben ſpeſſo vuol eſſer viſitato con l'acqua, meglio ſi conſerua ne vaſi, che nell'Aiette: Per hauerne la perpetuità s'ineſtan'le polſelle ſopra li Gelſomini communi, piantati ne vaſi almeno per ſei Meſi auanti: Queſto ſi fà all' Ottobre, quella è miglior pianta, ch' hà più barbe, ch'è più polita, e ſenza nodi, e che 'l fuſto adequa la groſſezza d'vn dito, queſte piantate, che ſono, à Luna mancante di Marzo deuon' ineſtarſi con due polſelle, conforme all'arte, e quelle ſon migliori dell altre, e più vigoroſe, che ſon più vicine al tronco: Cacciati, ch'haueranno i germogli quattr', ò cinque occhi, doueranno ſi ſpuntar con le forbicine, che così 'n vece d'vno, due ne verran fuora, che produrran fiori in maggior copia, ogn'Anno all'iſteſſa Luna di Marzo da ciaſcun vaſo deueſi eſtrar la pianta con tutta la maſſa di terra, leuandoſene d'attorno vna parte d'eſſa, nell' iſteſſo tempo ſi pota raſente al capo dell' ineſto, e ripiantata con l' aggiunta di nuoua terra, che ſia graſſa, e macera, abbondantemente

s'inaf-

s'inaffia, al Giugno finalmente, e al Luglio si può inestare à occhio, e l'inuerno per difenderli dal rigore del freddo, si ritiran' al coperto, e se son'in terra, ò con store, ò con taole si ricoprono.

Del Gelsomino di Spagna doppio. Cap. XXVII.

QVello di Spagna doppio è del medesimo colore, spande anch'egli da cinque, ò sei foglie spartite à stella, dal mezo delle quali tre, o quattr'altre se ne solleuano, ch alle volte come vna palla si ristringono, e spiran'anch'essi vn'alito soauissimo, benche più acuto del sopradetto: Questi fiori si mãtengon vigorosi da quattro in cinque giorni, inuizziti nondimeno non cadon'à terra, ma secchi su le vergelle rimangono, e con interno vigore, taluolta i corti cannelli aprendosi, fanno nouella mostra di parti loro.

Cultura.

QVesto Gelsomino ricerca l'istessa cultiuatione del souradetto:

Del Gelsomino dell'Arabia. Cap XXVIII.

IL Gelsomino dell'Arabia, dett'Alessandrino, e del Gimè, che gl'Arabi lo chiamano Zambach, nominato da altri Siringa Arabica, forse per hauer'egli le foglie di suoi rami simili à quelle della Siringa bianca, ma senza trinci all'intorno: Questa Pianta da Primauera fiorisce per tutto l'Autunno, i fiori, che son di color bianco pallido, che nel fondo gialleggiano, spuntan'in cima delle vergelle, che son lunghe, e sottili appesi à suoi picciuoli: Questi fiori spandon due giri di foglie, che son noue in numero, ò dodici al più con piccolo cannello, e spirano vna fragranza marauigliosa, non molto differente da quella delli fiori d'Aranci.

Cultura.

QVesta Pianta vuol esser collocata in sito solatio, in terren grasso, & humido, meglio stà ne vasi, perche in questi meglio si conserua, temendo tanto il freddo, quanto il caldo, che vgualmente gli nuocono, e però l'Estate ne caldi maggiori deu'esser sottratta da raggi solari, & à primi freddi dell'Inuerno vuol'essere ritirat' al couerto, deuesi però molto ben'auuertire di non tenerla racchiusa, perche così patisce fin'al seccarsi, ma deu'esser riposta in luogo aperto, arioso, & al sole esposto: D'Aprile riscaldata ben l'aria si rimette allo scoperto, e s'inaffia secondo il bisogno, attorno alla pian-

pianta ſenza bagnar le foglie, che fà loro l'iſteſſo effetto, che fanno all'altre piante le brine di Verno, benche ne caldi più eceſſiui lo ſpruzzarle tal volta di ſera leggiermente con vna ſcopetta, non ſolo non le danneggi, ma ſia loro di grandiſſimo riſtoro: Queſto Gelſomino anch'egli s'ineſta ſopra di ſaluatichi, come dianzi dicemmo, ma biſogna oſſeruare puntualmente queſta regola. Dopo fatto l'ineſto, il prim'Anno ſi potin le vergelle fin'al prim'occhio: Creſciute mezo palmo in circa ſi ſpuntano come i Gelſomini di Catalogna, perche così, come teſtè io diſſi, ſi raddoppian'i rami, e ſi multiplicano i fiori: Il ſecond'Anno ſi potan'vn poco più alto, tanto che le vergelle reſtin lunghe vn mezo palmo incirca: Il terz'Anno ſi potino all'altezza d'vn palmo, e così ogn'Anno ſi creſce à poco, a poco, finche ſi riduchino alla lunghezza di tre palmi, ma tenendoſi poi ſempre à queſta miſura, potandoſi nell'auuenire ſolo i ramicelli ſecchi, mal poſti, e più ſottili, laſciando i più groſſi, e vigoroſi, auuertendo ſopratutto d'eſtirpar quei germogli, che naſcon dal ſaluatico, perche queſti all'ineſto inuolano bona parte del vigore.

Del

Del Gelſomino dell'America. Cap. XXIX.

QVello dell'America chiamato in quelle Parti Quamoclit, e da altri con altri diuerſi nomi cioè Gelſomino Americano, Gelſomino roſſo Indiano, Gelſomino di mille foglie, Vilucchio dalle foglie ſottili, e Vilucchio Alato ſtraniero, queſta Pianta per ogni picciuolo produce vn fiore, ò due di color di lacca rigati con alcune linee, hauendo cinque fila di color pallido; queſti fiori a guiſa di cannelli ſi ſtendono, diuidendoſi poi l'orificio in cinque parti: Dal principio d'Agoſto fiorisce per tutto Settembre: La pianta, che piena di nodi, di rami, e di foglie, che ſembran piume, inalza tanto le ſue vergelle, e tanto le dilata, che ſi rende atta à ricoprire di belliſſima verdura qualſiuogl' alta Pergolata.

Cultura.

QVeſto Gelſomino perche non s'ineſta, è neceſſario, che ogn'Anno ſi riſemini, e perche i ſemi molto contumaci ſi rendono al naſcere, deuonſi tāto tempo tenere in infuſione nell'acqua eſpoſt'al Sole, finche ſi gonfino, e s'ingroſſino, piantandoſene poi di queſti due,

ò tre

ò trè per vaso in terra grassa alla profondità di due dita al più: Questi di Maggio, e di Giugno nell'vltimo quarto della Luna si pongono, e continuamente sul mezo giorno s'adacquano, e così dal caldo del Sole, dall'humido dell'acqua, e dal vigor della terra eccitati, fra otto giorni cominciano à comparire à publica vista: nati, che sono, & all'altezza di mezo palmo inalzati, si cauan le piante da Vasi con la massa di terra, che stà loro attaccata, lasciandone in ciascun d'essi vna sola pianta, collocando l'altre negl'altri vasi à quest'effetto apparecchiati, non tralasciando però di continuamente souuenirli con l'acqua: Anzi perche loro l'humido non manchi, che grandemente appetiscono, deuonsi gl'istessi Vasi collocar entro à secchi d'acqua ripieni, e secondo ch'ella si consuma, così deuesi aggiungere l'altra, inaffiando anco le piante al disopra, se l'aridità della terra lo ricercasse: E perche questa Pianta Gigantea sempre cerca d'inalzarsi, deuesili perciò apparecchiare il craticolato aiutandola anco a salire con la scorta di qualche funicella, ma salita, che sia, si recidino tutte l'estremità, affinche le vergelle acquistino maggior vigore, e produchino maggior copia di fiori.

Del

Del Gelsomino Indiano Massimo dal fior vermiglio.
Cap. XXX.

L'Indiano Massimo nell'estremità delle Vergelle, che si piegan' all'ingiù produce vna gran copia di bottoni, che ristrett' insieme vn mazzetto rassembrano tutti di color rosso, e cresciuti, che sono alla lunghezza di mezo dito incirca, s'aprono nell'orificio, e n'escon fora cannelli vn dito lunghi, e di color gialliccio, da basso sottili, nel mezo corpacciuti, e nel collo alquanto ristretti, che rouesciano cinque labbri à guisa di Giglio, dal fondo alcuni stametti si spiccano di color giallетto, essendo quel di mezo, che biancheggia, degl'altri il più lungo: Li fiori, che son fregiati da alcune linee lunghette, e di color d'oro, di man'in mano di color rosso s'accendono, e così carico diuiene, che sembra il velluto: Questa Pianta fiorisce d'Estate apportandoc' in quel tempo vna vaga Primauera.

Cultura.

Questo Gelsomino ama il luogo solatio, & assai capace, e che non sia vicino alle muraglie, affinche non venghi danneggiato da venti: acciò

si dilati.

ſi dilati, e facc'vna pompoſa moſtra della ſua verdura, vi ſi deue apparecchiar la pergo la, ò almeno qualche legno polito, e col ferro intaccato, acciò le barbette di nodi più tenacemente in quelle intaccature s'auuiticchino; e perche ricerca anco il terreno aſſai graſſo, e ben macero, perciò da Primauera per tutta l'Eſtate ogni ſera abbondantemente s'inaffia: Per hauerne la perpetuità, prima, che gl'occhi di Primauera ſi gonfino, ſi taglia vna vergella cõ tre d'eſſi, che da capo col coltello prima vn tantino s'intacca, e poi ſi pianta fino al ſecond'occhio, tanto, ch'il terzo ſoprauanzi la terra, & in queſta maniera non ſolo ſi rende pronto al barbicare, ma etiandio al creſcere, & al fiorire,

Del Gelſomino Giallo Indiano odoratiſſimo. Cap XXXI.

IL Giallo odoratiſſimo quaſi dall'vltimo del tronco incomincia à cacciar i rami, nella cima de quali ſpuntan'alcuni fiori, attaccati à ſuoi picciuoli à guiſa de Gelſomin Commune, accommodati però in vna certa maniera, ch'ogni cima ſembra vn mazzetto di fiori, le foglie de quali ſon ſimili à quelle delli fiori della ſaponaria, e di color giallo, e ſe bene ſon minori di quelle delli Gelſomini di Catalogna, ſono con tutto ciò più dureuoli, anzi, che

che col creſcere della pianta anco gl'isteſſi fiori d'Anno in Anno s'augumentano, e ſpirano non ſol'i Gelſomini freſchi, e vigoroſi, ma etiandio i ſecchi, & appaſſiti vn'ſoauiſſim'odore.

Cultura.

PEr hauer la perpetuità di queſta pianta, biſogna propaginarla in queſto modo: S'appoſta vna vergella di quelle più baſſe, che ſia ritta, e vigoroſa, queſta ſenza iſtaccarla dalla pianta, lontana dal tronco quant'è la larghezza d'vn dito, ſi taglia dalla parte di fuori alla groſſezza d'vn'altro dito, ma ch'arriui alla midolla, il taglio ſi fà per trauerſo, & all'insù, & allargato vn tantino, vi ſi frapone vna pietruccia, ricoprendo poi la tagliatura con vn poco di creta bagnata, fatto queſto con rottami, ò altra materia faſſi alto riparo d'intorno all'orificio del vaſo, affinche la terra, che vi ſi deue di nuouo aggiungere per ricoprir la tagliatura, reſti com'arginata, e non cada, inaffiata, che ella ſarà, s'eſpone finalmente al ſole in luogo, che ſia coperto dalla tramontana, difendendola con ogni diligenza dal freddo, per poco, ch'egli ſia, perche più d'ogn'altra coſa queſto gl'è noceuole: Paſſato l'Anno, la vergella propaginata, che di già hauerà cacciate le barbe, ſi ricide deſtramente dal tronco, e ſi trapianta in buona

buona terra à quest'effetto ne vasi apparecchiata, e così con l'industria dell'arte si supplisce al difetto della natura.

Della Viola doppia. Cap. XXXII.

LA Viola, che si coltiua negl'Horti non è differente dalla saluatica, che ne fiori, essendo questi semplici, e quelli di fior pieno, ch' hora son bianchi, hora rossi, hor paonazzi, hor pentericci, ò trapunti d'altri vari colori.

Cultura.

LA Viola ricerca il posto mediocremente solatio, il terren buono, e robusto, ch' à tempo debito vol' essere vmettato con l'acqua, meglio si conserua ne' vasi, che nell' Aiette, per poterla ritirare al coperto, perche l'Inuerno se ben non teme il freddo, nondimeno i rami, ò da venti, ò dalle neui restano danneggiati: per hauerne la perpetuità, non facendo semi, si piantano co i rami.

Della Scabiosa Gentile. Cap. XXXIII.

LA Scabiosa Gentile, che da molti vien chiamata fior della Vedoua, e simile al[illegible] scabiosa ordinaria è nondimeno dif[illegible], che questi è di color paonazzo

nazzo ſcuro con alcuni ſtametti tramezzati, che biancheggiano, e rende vn certo odor ſoaue, come di muſchio.

Cultura.

QVeſta Pianta ricerca il poſto ſolatio, il terren da herbaggi, che quando il biſogno lo richiede, deu'eſſer' inaffiato: La Pianta hà trè Anni di vita, e però per hauerne la perpetuita, è d'vopo di riſeminarla conforme alle regole già dette nel Cap. XI. à car. 10. e 11.

Dell'Aquileia. *Cap. XXXIV*.

L'Aquileia, ò Aquilina, ch'altri chiamano perfett'amore, hà le foglie ſimili alla celidonia, e produce i fiori di diuerſi colori, perche hora ſon bianchi, hora incarnatini, hora torchini, hora paonazzi, e d'altri vari colori, ch' anco di forma ſono fra di lor differenti, perche vna pianta li produce ſemplici, vn' altra doppi, vi ſon di quelli dalle foglie rugate, ò incartocciate, e di quelle, ch' hanno le foglie ſpartite à ſtella.

Cultura.

QVeſte ricercano vna medeſima cultiuatione, cioè il ſito mediocremẽte ſolatio, la terra graſſa, e macera, che à

tēpi debiti vuol'esser'inaffiatà, e si caua so lo per leuargli il souerchio multiplico.

Delli Digitali. Cap. XXXV.

IL Digitale fior'che nasce da seme, di trè colori si troua, cioè bianco, rosso, e incarnatino, fà la foglia simile alla borragine, ma però più grande, e meno scabrosa: Il gambo, che tal'hora s'inalza all'altezza di trè piedi, quasi da fondo incomincia à vestirsi d'vna gran copia di bottoni, che foggiano vna lunga piramide, e i fiori aperti che sono, sembran tanti ditali, e però digitale anco la pianta vien nominata.

Cultura.

QVeste Piante voglion'esser coltiuate nell'istessa maniera delle dette di sopra.

Della Scarlattea. Cap. XXXVI.

QVesta ch'alcuni chiamano Regina Plantarum, nella cima del gambo produce vna moltitudine di bottoncini, che formano com'vn'Ombrella, e ciascun d'essi aprendosi à parte, par che sembrino tante crocette di color di scarlatto, e forsi per questo da altri croce di caualiere vien nominata.

Cul-

Cultura.

QVesta anch'essa s'appaga d'esser coltiuata come le sopradette.

Della Sgarza Odorata. Cap. XXXVII.

QVesta Pianta solleua il gambo tal volta all'altezza di più di due piedi, nella cui sommità caccia alcuni bottoni lunghi, ch'aprendosi à parte rouescian le foglie, che son di color giallo, à guisa di Giglio, dal fondo delle quali alcuni stametti si spiccano del medesimo colore: Questo fiore se non per altro, almeno per il soaue odor, che rende è degno di qualche stima.

Cultura.

E Questa finalmente ricerca l'istessa cultura delle nominate di sopra.

Dell'Occimorde doppio. Cap. XXXVIII.

L Occimorde, che si diuide in molti ramicelli, che producon fiori, vien nominato ancora basillico saluatico, perche simile al basillico hà la sua foglia: Questi è di due sorti, vno che fà il fior

 bianco

bianco, e l'altro, che lo fa rosso, ambi di foglie pieni.

Cultura.

QVesta Pianta à guisa di basillico appetisce il terren grasso, e macero, che vol' essere continuamente inaffiato; meglio stà ne vasi, che nell'Aiette.

Dell'Amaranto. Cap. XXXIX.

L'Amaranto, che dal Cordo vien chiamato fior d'Amore, e da Plinio spica porpurea, fà il suo fior à foggia d'vna pannocchia, tinto di color di Porpora così viuace, che senza perder punto il colore, lungo tempo si mantiene, anzi che posto à seccar nel forno si conserua per l'Inuerno, e bagnato nell'acqua, riacquista il vigor dell'Estate, perche fiorisce d'Agosto fin' all'Autunno.

Cultura.

L'Amaranto vuole il posto mediocremente solatio, terra buona, e robusta, che secondo il bisogno vuol' esser' inaffiata.

Della Lichnide di Costantinopoli ò Bisantina. Cap. XXXX.

LA Lichnide Bisantina alza il gambo due piedi incirca distinto in molti nodi, da quali van pullulando altri germogli, che spandono all'intorno di molti bottoncini, questi aperti, che sono, forman' vna palla tutta fiorita, & i fiori, che son di foglie pieni, e di color vermiglio, son simili alle margheritine, fior veramente degno per la sua vaghezza, ma via più anco da stimarsi, perch'anco nell'Estate ci fà goder' le delitie della Primauera.

Cultura.

QVesta Pianta ricerca il posto solatio, ama il terreno, che sia grasso, e macero, la radica tagliandosi in pezzi con trè, ò quattro barbe per ciascun d'essi, nel principio della Primauera si pongon ne vasi alla profondità di due dita, e vuol'esser' à suo tempo inaffiata, e perche il gelo l'offende, e il Sole abbrugia i fiori, perciò di Verno si trasporta in luogo caldo, e d'Estate quando la palla è tutta fiorita, si ritira all'ombra, acciò i fiori più si conseruino, e sia più godibile la bellezza loro.

Del Trachelio Americano Cap. XLI.

QVesto fiore, che da molti vien chiamato fior del Cardinale, spunta il suo gambo à guira di sparago, che tal' hora in ramicelli si diuide, questi si carican d'vna moltitudine di fioretti con tal'ordine distinti, che sembran vna pannocchia, e sō tinti d'vn certo colore, che dà nel rosso scuro, tanto, che gl'istessi fiori par che sian di velluto, questi son simili allo sperone di Caualiere dal fior semplice, che da semplicisti vien chiamato Consolida Regale.

Cultura.

IL Trachelio richiede il posto solatio, la terra grassa, e macera, per meglio conseruarlo si piāta ne vasi alla profondità di due dita, subito vuol esser inaffiato, & esposto à raggi del Sole, di Verno si ritira in luogo caldo, & arioso: Al Febraro ogn' Anno infallibilmente si caua, e separato il multiplico da ponersi con la regola di sopra in altri vasi à ciò preparati, subito si ripianta, e così se n'hà la perpetuità, perche essendo questa pianta di prole assai feconda, quell'istessa, se non si leua, l' opprime.

Del Dittamo. Cap. XLII.

TRè sorti di Dittamo assegnano Dioscoride, e Theofraste, ma Noi, che attendiamo più al fiore, che producono, che all'vso loro nella medicina diciamo, che due son quelli, che specialmente ornano i nostri Giardini, cioè il Cretense, ò vogliamo dire di Candia, & il nostrale: Questi producono di molti ramicelli sottili, che fino à due piedi in circa si solleuano, vestiti di foglie di quà, e di là à due à due con bellissimo ordine. Nella sommità di più alti fusti producono i fiori à pannocchia. Quel di Candia, che rosseggia, & il nostrale di color bianco, e sono tanto più rari, quanto, che contengono anco in loro stessi vna certa qualità veramente ammirabile, poiche que'fiori, che son tocchi, ò stropicciati sopra di loro, ò che da loro per poca pezza vengono con riuerente contatto amorosamente baciati, benche essi fiori fossero priui d' odore, communica loro l' alito, che spirano, ancorche acuto, nondimeno soaue.

Cultura.

L'Vno, e l'altro Dittamo richieggono il posto solatio, mediocre terreno, & amano d'essere alle volte irrigati con l'acque.

Dell'Areclisi. Cap. XXXXIII.

L'Areclisi tanto le fogle, quanto il gambo, che hanno del lanuginoso, sono d'vn certo colore, che nel verde biancheggiano; Nella sommità di fusti si spandono i fioretti, come in vn mazzo accolti, che sembrano tanti fiocchetti di color giallo in paglia, e perche il fiore benche riciso, si conserua nondimeno lunghissimo tempo nel suo proprio colore, per questo vien'anco nominato fiore perpetuo.

Cultura.

QVesta Pianta ricerca il postó solatio, il terreno da Ortagli, & ama anco ella d' essere à tempi debiti inaffiata.

Della Speronella. Cap. XXXXIV.

LA Speronella detta da Tedeschi Ritther Sporn, cioè speron di Caualliere, vien'anco chiamata consolida regale: Questa trouasi doppia dal fior bianco, torchino, incarnatino, e d'altri colori, fa i suoi fusti sottili vestiti di foglioline, lunghe, strette, capigliose, & insieme vnite: Di queste per hauerne la perpetuità è di vopo di riseminarle conforme alle regole altre volte insegnate.

Cultura.

LA Speronella appetisce il sito aprico, il terren da herbaggi, e gode, quando il bisogno lo richiede, d'essere con l'acqua conueneuolmente irrigata.

Della Peonia. Cap. XXXXV.

QVesta pianta, che vien'anco detta Rosa di Monti, solleua li suoi steli, che in molte parti si diramano, e di molti bottoni producono, i quali aperti, sembran tante rose di foglie assai ripieni, e di color vermiglio, che tanto più sarebbero riguardeuoli, e degni di stima, se le sue foglie appena mature senza inuizzirsi non cadessero à terra, forse per dar'essempio à Noi, che tal' hora nel più bel fior degl' Anni caduti à terra ci risoluiam' in poluere. Vn'altra sorte però se ne troua, che della supe-

ſuperiore diuerſifica in queſto, che le foglie di rami ſon di color più chiaro, e più denſamente trinciate, & i fiori di colore incarnatino, che quanto più maturano, tanto più dilauano, & al fine biancheggiano, e ſon così dureuoli, che anco appaſſite le foglie rimangono nondimeno ſul picciuolo tenacemente attaccati.

Cultura.

QVeſta Pianta richiede il luogo poco ſolatio, il terren graſſo, & humido, ſi pon ſotto tanto che l'occhio ſtia alla profondità di trè dita, lontana dall'altre piante due piedi incirca, rare volte ſi caua per ſeparare il multiplico, queſto ſi fà tra'l Nouembre e'l Decembre, e ſpartite, che deſtramente ſian le barbe fatt' à ſalciccie, immantinente ſi ripiantano, ſolleuandoſi nel mezo della foſſa vn mucchietto di terra, ſoura del quale collocaſi la pianta, allargando ben'd'intorno le barbe, acciò riceuin' maggior vigore, poſcia riempito'l vano, ſubito s'inaffia, affinche la terra meglio s'accoſti.

Del Giglio delle Valli. Cap. XLVI.

IL Giglio delle valli, che moghetto vien anco nominato, e di due ſorti, biãco, & incar-

incarnatino, l'vno, e l'altro ſolleua il gambo all'altezza d'vn palmo, ornato di vna moltitudine di fioretti come calicetti ritondi, e con gl'orli riuerciati à guiſa di Gigli, da corti picciuoli all'ingiù pendenti, che ſoauemente olezano. La differenza del bianco, e dell'incarnatino le radiche, e le foglie ce la dimoſtrano, poiche la radica pallida il fior bianco, e la più acceſa l'incarnatino produce; così parimente le foglie più chiare, e più larghe ſon' inditio del bianco, e le più cariche, e le più ſtrette ſon manifeſto ſegno dell'incarnatino.

Cultura.

QVeſte piante appetiſcono il poſt'ombratile, il terren buono, e macero, voglion eſſer poſte ſotto alla profondità di trè dita, di rado ſi cauano, però che quanto più ſon riſtretti, tanto meglio fioriſcono, ciò ſi fà al principio di Decembre, tagliando deſtramente il multiplico con il coltello, che ſi ripianta come ſopra, & ogn'Anno nell'iſteſſo Meſe cautamente cauando la terra vecchia, vi ſi ripon la nuoua.

Delli Garofani. Cap. XLVII.

IL Garofano belliſſimo fiore, che non per altro perde il riſpetto, che per la troppa

troppa copia, che fà di se stesso: Questi alza il gambo nodoso, che ben spesso si dirama, cacciando nelle parti estreme, attaccati à lunghi picciuoli, alcuni cannelletti negl'orificij dentati, che à part' à parte aprendosi, le foglie in bellissimo giro si dilatano, essendo nell'estremità fatte à sega, e questi fiori altri son semplici, & altri di foglie pieni, ma di colori tanto vari, ch'à gl'istessi Pittori sarebbe quas'impossibile l'effigiarli, poiche se ne vedon di bianchi candidi, di bianchi pallidi, di bianchi macchiati, d'incarnatini dilauati, d'incarnatini accesi, di rossi, di porporini, di rosini, di leonati, di ranciati, di paonazzi, di neri, di pentericci, ò trapunti di vari colori, e di tante sorti insomma, ch' vn Camaleonte stesso in tanti colori non si trasforma.

Cultura.

IL Garofano in due maniere si può perpetuare, ò per via di semi, ò per via di germogli: Il seme prender si deue dal Garofano leonato, dal bianco, e dal pentericcio, ò trapunto di fosche macchie, che subito raccolto deue seminarsi nel giorno auanti la Luna piena, ma però, che sia l'aria tranquilla, e non agitata da venti, ch' in tal caso deue trattenersi fino al plenilunio, che segue: Il seme migliore con questa industria deue procacciarsi. Poiche la pianta hauerà prodotto di molti fiori, solo due doueran serbarsi, delli più bassi del gambo, che son degl'altri più vigorosi, perche maggior'alimento riceuono: tutti gl'altri si doueran ricidere. Maturato ben'il seme, in catini, ò in vasi à quest'effetto apparecchiati con terra grassa, e macera per vaglio stretto passata raramente si spargeranno, che doueranno esser poi ricoperti con la medesima terra alla grossezza di mezo dito: continuamente si lascia goder loro tre, ò quattr'hore di sole matutino, spruzzandoli spesse volte leggiermente con l'acqua, il che deue farsi anco subito, che son seminati, perche con questo studio in otto giorni incominciaranno à nascer le pianterelle: Queste alquanto cresciute doueranno osseruarsi, e quelle, che due foglie haueran cacciato, carpite gitterannosi via, perche questo ordinariamente è il segno delli Garofani semplici, ma quelle, che più di due, n'haueran spuntate, che è l'inditio di quelli, che son di foglie pieni, si lasceranno esposte al continuo sole, douendo à tempo debito esser' abbondantemente inaffiate: Finalmente verso l'vltimo di Ottobre diligentemente in buona terra trapiantate, nella futura Estate se n'haueranno i fiori.

Questi

Questi per via di germogli anco felicemente si multiplicano, ciò si fà dal principio di Febraio fino à mezo Marzo, in questa maniera: S'apparecchian'i Vasi con le pietruccie di fiume nel fondo, com'altre volte io dissi, & empiti di terra magra passata per vaglio, vi si collocano i germogli: Questi si distaccano auuedutamente dalla pianta con qualche poco di vecchio, e leuate loro le foglie secche da torno, e tagliate tutte le cime, si fendono da basso vn tantino à trauerso con il coltello, cioè il primo nodo, poi si collocano con diligenza attorno all'orificio di Vasi adattandole in modo, ch'i germogli stiano alquanto colcati, ò pendiui, e tanto sotto, che gl'occhi restino scoperti la grossezza di mezo dito, assettati che sono, s'inaffiano subito, acciò la terra meglio s'accosti: Piantati'n questa foggia si tengono lontani dal sole fin tanto, che comincino à pullulare, & all'hora poi si possono esporre al sol continuo, tenendoli à suo tempo cõtinuamẽte inaffiati: Ne maggior caldi si collochino in sito, che solo la matina godino vn poco di sole, perch'altrimente abbrugiati rimarrebbero: Per render le piante più dureuoli, ogn'Anno, ò ogni due al più deuonsi ripiantare, tenendoli sempre espurgati dalle foglie secche, che son loro di grandissimo nocumento: Nel principio dell'Inuerno si cauin le piante da Vasi con la lor massa di terra, e leua-

e leuatane vn poco all'intorno, e spuntate le cime delle radiche due, ò tre dita, rassettato il vaso con nuoua terra, vi si riponghino dando loro subbito l'acqua, affinche la terra s'aggiusti. Per difenderli nell'Inuerno da rigori del gielo, si tenghino collocati in luogo aprico, e richiedendo l'acqua, se li dia la matina à tre hore di Sole, ma ch'in quella sia stata in infusione la colombina, ò pollina, ch'è loro di grandissimo ristoro: Passata la stagion fredda s'adacquino poi di sera con acqua pura, ò con acqua, con la quale sia stata lauata la carne, che così li farà venir maggiori, e più vistosi: Perche di continuo fiorischino, si l uin i bottoni, che vengon nascendo su pel gambo prima, che s'aprino lasciandone nel fiorir pochi per pianta, e han de primi, e de più alti: E per hauerne i fiori anco di Verno, d'Estate i germogli si ricidino.

Delli Garofani à Mazzetto. Cap. XLVIII.

LI Garofani à mazzetto in scima del gambo, che non si dirama molto produce vna moltitudine di bottoni, ch'aperti sembran'vn mazzo di fiori; e però

però son detti à mazzetto: Questi sono di foglie pieni, è di colori diuersi ..

Cultura.

RIcercano l'istessa cultura delli Garofani detti di sopra.

Dell'Armerio. Cap. XLIX.

SImile al sopradetto è l'Armerio, che viene detto anco oculus Christi, questi anch'egli inalza il suo gambo con le foglie, che son simili à quelle della saponaria, in cima di cui fà vna bella spasa di fiori come in vn mazzo accolti, e se ne trouan di bianchi, di rossi, e d'altri colori.

Cultura.

L'Armerio vole il sito mediocremente solatio, terreno buono, e robusto, ch'à suo tempo vol'esser'inaffiato con l'acqua, e se bene questa pianta hà qualche Anno di vita, nondimeno per hauerne la perpetuità bisogna riseminarla.

Della Piumetta. Cap. L.

DElle Piumette ve ne son delle semplici, e delle doppie, tra le semplici quella à coda di Pauone è la più bella, tra

tra le doppie l'incarnatina è la più stimata, sono differenti dalli garofani nelle foglie, che sono più strette, e più trinciate.

Cultura.

QVeste ricercan l'istessa cultura delli Garofani.

Della Margheritina. Cap. LI.

LA Margheritina inalza il suo fusto, ch'in molti ramicelli si diuide, e si carican di bottoncini lunghi, e rigati, che aperti, paion tanti fiocchetti incarnatini, che sono alla vista, e vaghi, e diletteuoli.

Cultura.

QVesta Pianta vole il posto solatio, il terren grasso, e macero, che à tempo debito vol'esser'vmettato con l'acqua.

Del Garofano d'India. Cap. LII.

QVesto fiore sarebbe molto riguardeuole, se spirasse vn'alito soaue, e non fusse tanto commune, nondimeno perche vien quasi fuor di stagione, è degno di essere aggregato anch'egli alla Cittadinanza degl'altri fiori, e per esser'-

esser'assai noto senza descriuerne le particolarità ce ne passaren alla di lui cultura.

Cultura.

QVesto appetisce il posto assai solatio, il terren grasso, e macero, che vuol esser continuamente, & abbondantemente inaffiato.

Dell'Orecchia d'Orso. Cap. LII.

L'Orecchia d'Orso è di due sorti, cioè straniera, e nostrale, ch'anco Sanicula vien nominata, & hà le foglie quasi simili à quelle della Piantagine: La straniera, che vien dalle parti settentrionali, malamente alligna ne nostri Giardini. La nostrale in cima del gambo produce vn mazzetto di fiori bianchi, ch'al Maggio si rendon molto vistosi, e molto riguardeuoli.

Cultura.

L'Orecchia d'Orso straniera appetisce il posto più tost'ombratile, che solatio La nostrale più tosto solatio, che ombratile, aman communemente il terreno, che sia grasso, e macero, e voglion'esser à suo tempo irrigate con l'acqua.

Del

Del Fior della Trinità, Cap. LIII.

IL Fior della Trinità anch'egli viene dalle più gelide parti del Settentrione, e perciò molestato forsi dal caldo di questo nostro clima, non viue lungo tempo frà nostri fiori: Il nostrale, che fa vn fioretto molto vago, e di color turchino, anch'egli di primauera ispiega il preggio della sua bellezza.

Cultura.

QVesta Pianta si contenta anch'essa della medesima cultura della detta di sopra.

Della Lattuca Agreste. Cap. LIV.

QVesta Pianta fà le foglie da basso simili alla bettonica, e però in alcuni luoghi vien chiamata bettonica bianca, da Plinio belli minore, e da altri Margherita, perche forsi il fiore, che tal'hora è semplice, e tal volta di foglie pieno, e di color bianco pallido simile alla perla, ò Margherita.

Cul-

Cultura.

QVesta Pianta ama il sito solatio, il terren grasso, & humido, e che tale deu' essere à tempi debiti mantenuto con l acqua.

Della Paralisi. Cap. LVI.

LA Paralisi è di due sorti cioè semplice, e doppia: La semplice inalza il fusto, in cima del quale produce vn mazzetto di fioretti bianchi pallidi, che nell'orlo le foglie si rouesciano: Il Doppio è differente dal semplice, perche il colore tira nel sulfureo, com' anco nella pienezza, perche produce i fiori vn dentro l'altro, che perciò alter in alterum vien'anco nominato.

Cultura.

QVesto fiore ricerca in tutto, e per tutto l'istessa cultiuatione della lattuca Agreste come sopra dicemmo.

Del Ciclamino. Cap LVII.

OLtre il Ciclamino ordinario di color rosso, ch'in gran copia se ne vede per le nostre Campagne, altre quattro sorti se ne trouan di color bianco, cioè vno

vno, ch'è tutto bianco, e l'altro, che ha boccuccia vermiglia, ambi di fior semplice, che rendono vn'odor molto soaue, e il terzo di foglie pieno, e Questi fiorisco-no di primauera; v'e anco il bianco, che fiorisce nell'Autunno, che se bene spira poc'odore, e nondimeno molto stimato.

Cultura.

IL Ciclamino di Primauera ama il luogo solatio, l'Autunnale più tost'ombroso, ambi ricercano il terren grasso, e leggiero, si pongon sotto due dita, voglion' esser collocati in vasi grandi, e capaci, e quando i tuberi son talmente ingrossati, ch'il vaso sia loro di angusto sito, e che perciò non possino ricenere a sufficienza il vitale alimento, che dalla spessezza delle foglie potrassi facilmente discernere, doueranno destramente cauarsi senza rimouer punto la terra, che stà loro attaccata, e trapiantarsi in altri vasi: Questi tuberi si multiplicano, ò col tagliarli dopo cadute le foglie, ò col seminarli. Di quelli, che si tagliano, deue ciascuna parte hauere il suo occhio libero, e che non sia offeso, seccati, che saranno i tagli, doueranno esser ricoperti con cera da inestare, e poi ripiantati ne vasi in modo, che li tagli s'accostino alle bande del vaso, ponendoli vicino terra

magra,

e trinciata come quella del Coriandro, e di sopra nel giro del fiore larga con il fiocco hor semplice, & hora pieno: E l'altra, che per il contrario spunta da basso la foglia, larga come quella dell'Appio, e da alto stretta, e senza fiocco: Quelle della prima sorte son chiamati Anemoni, e quelli della seconda da momoderni Giardinieri son detti Argemoni: Questi vnitamente in due classe si diuidono cioè in semplici, e in doppi, e sono entrambi, ò d'vn sol colore, ò di più colori dipinti: ma perche hanno vna varietà quasi infinita di nomi, che gli son stati imposti, poiche v'è quello della scala bianco con fiocco incarnatino: quel di Fiandra bianco con fiocco verde: quel di Sermoneta bianco con fiocco chermesino scuro: il Caetano colombino, e bianco, il Saluiano con foglie bianche puntate d'incarnatino, il Parigino incarnatino, e bianco, quel di Gallipoli pennacchiato di bianco, il Bisantino color di rosa chermesino, e bianco, il bello del Martelletti con foglie di color di paglia vergate di ichermesino, e fiocco del medesimo colore l miracoloso di Bertagna mezo bianco, e mezo chermesino, oltre molti altri, che vengon nominati S. Andrea, S. Carlo, il Martedotti, l'Albertino, il passa Albertino &c. de quali senza descriuerne le particolarità, lasciaremo per non essere prolissi, ch'essi stessi con i proprij

colori

colori, e con le proprie fattezze ci si manifestino.

Cultura.

TAnto gl'Anemoni, quanto gl'Argemoni aman communemente il posto solatio, e particolarmente nel tempo di Verno: Le radiche, che son cresciute à giusta misura in questa maniera si piantano. Si pon di sotto terren grasso, e macero, passato prima per vaglio largo, à questo si soprapōgono due dita di terren magro passato per vaglio stretto, e quello, che si troua ne solchi camperecci trasportatoui dall' acque è d'ogn'altro il migliore: Quiui collocansi le radiche in modo, che gl'occhi sian riuolti all'in sù, che deuon poi ricoprirsi con due altre dita del medesimo terren magro, aggiungendou'in fine due altre dita della prima terra grassa, e leggiera. La lontananza frà di loro deu'esser di vn palmo, ma se le radiche saran piccole, e non haueran finito di crescere, meglio sarà di piantarle ne' Vasi, che nell' Aiette, tenendosi l'istess'ordine di sopra, dandosi però loro minor distanza, e minor profondità: Ne vasi parimente si piantin le radiche di que' fiori, che son più rari, che così meglio si conseruano: Le lingue, che si staccano, in ripiantarle in maniera si collochino, che non

ſtian ritte, ma da banda, e alquanto colcate, e che l'occhio ſia volto in sù, perche così ſituate riceuon'il vigore in maggior copia: Nell'iſteſſo modo ſi piantan' anco quelle radiche, che per cagion di tarli, ò per difetto di fracidume ſon ferite nel fondo, e ſe nel vaſo ſaranno, ſi collocheranno talmente che la ferita tocchi da vna banda lo ſteſſo vaſo, che così non riceuendo tant'humido, ne ſouerchio vigore, più facilmente ſi conſeruaranno: ſonoui alcune di queſte radiche, ch'isfocano ſolo in foglie, ſendo poi ſterili nel produr fiori: A queſto ſi porge rimedio con iſtaccar loro la ſpeſſezza degl'occhi, e col trapiantarle più tardo, perche ſenza di quelli maggior vigore riceueran dalla terra, e più tardi trapiãtate, maggior forza riceueranno da i raggi del Sole, tanto, che di fiori diueran anco feconde: Per far, che gl'iſteſſi fiori venghin più riguardeuoli, deueſene con le forbicine tagliar la ſouerchia copia, laſciandone ſolo da otto, ò diece per pianta: Quelli, che vengon fuor di tempo, e che perciò ſon malfatti, ò mezo abbortiti, taglierannoſi vicino à terra, affinche con queſta tardanza ripigliando forza l'iſteſſa pianta, eſponghi poſcia à ſuo tempo il florifero parto tutto compito, e tutto bello: E però deue molto ben'auuertirſi, che gl' Argemoni, che ſon più contumaci al naſcere, e più ritroſi al fio-

rire, affinche venghin'à tempo debito, deuon piantarſi tre giorni auanti al plenilunio di Settembre, e gl'Anemoni, che ſon più facile al naſcere, & al fiorir più ſolleciti, affinch'abbattuti dal freddo non abbortiſchino, ma venghin' alla ſtagion temperata, nel piantarli deueſi trattener fino all'Ottobre: Quelle radiche, che ſon di fiori più rari, ogn'Anno di Giugno deuon cauarſi per iſtaccar loro la copioſa figliatura, che douerà farſi cinque, ò ſei giorni dopo, che ſaran' eſtratte di terra, e riposte in ceſtelli, doueran conſeruarſi come nella cultura generale di fiori al cap. XVI. io diſſi; E ſe vi ſarà qualche radica tarlata, ò guaſta; con vn coltello dourà leuarſi tutto il fracidume, e ſeccata, che ſia la ferita, e che più non vmetti, ſi medicarà con cera da ineſtare, auuertendo, ch'in ripiantarla douerà collocarſi in terren magro: le radiche degl' altri fiori, che ſon più ordinari, ogni due Anni al più deuon cauarſi, frà quel mentre, che ſtan ſotto, ne giorni eſtiui, per difenderle dal Sole, e dalle pioggie, deueſi aggiunger loro nelle medeſime Aiette vn palmo di terra, ch'alle prime pioggie d'Autunno douerà poi eſſer rimoſſa, tanto, che ſopra vi ſi poſs'aggiunger vn buon dito di terra graſſa, e macera, paſſata prima per vaglio: Quelle radiche, che ſtan ne vaſi,

compito che haueran di fiorire, sarà ben di ritirarle al coperto in luog'oue transiti l'Aria, e spiri'l vento. Dal seminar questi fiori gran varietà se ne scorge, tra gl'Argemoni il miglior seme si caua da doppi, e tra gl'Anemoni il più buono, si raccoglie da semplici: Questi, maturi che sono, sul mezo giorno si colgono, e in questa maniera si seminano: Il terzo giorno auanti al plenilunio di Settembre, si prendon' i semi, & in vn catino si mischiano con terra grassa, e leggiera, passata prima per vaglio stretto, e con ambe le mani ben'assottigliata, tanto s'agita fin che quei granelli restin tra di loro benissimo separati: Questa mescolanza ne vasi à questo effetto apparecchiati raramente si sparge, e con la medesima terra la grossezza d'vn coltello si ricuopre: Ciò fatto con vna scopetta leggiermente si spruzza, e si pone per due, ò tre hore ogni matina al Sole, non cessandosi però ogni sera di spruzzarli di nuouo fintanto, ch'ogni pianterella tre foglie habbi cacciato, & all'hora si douerá aggiunger loro con ogni destrezza nuoua terra, passata medesimamente per vaglio stretto, alla grossezza d'vn dito, e si potran lasciare al sol continuo, dando lor anco à tempo debito l'acqua in maggior copia: L'Inuerno per sottraerli dal gielo, doueran collocarsi nel più solatio luogo del

del Giardino, disseccate, ch'haueran le foglie, sarà d'uopo di ritirarli al coperto in luogo fresco, e dal sole, e dall'acque difeso: Di Settembre tutte le radichette finalmente si cauino, riponendo le più piccole negl'istessi vasi, e le maggior in altri à ciò apparecchiati, per attenderne in riguardo della sostenuta fatica qual che varietà vistosa, e riguardeuole.

Delli Ranunculi. Cap. LX.

DElli Ranunculi ue ne son de semplici, e di doppi, di quelli, che nascono da piccole radicette gromose, e di quelli, che spuntano da radiche Tuberose, che son trà di loro differenti, e nelle fattezze, e ne colori; poiche v'è l'Asiatico semplice di color d'oro, il Massimo di Costantinopoli, ò Giganteo, & il Globoso detto Peonina ambi di foglie pieni, e del medesimo colore, il sangue di Bue di color rancio, l'Asiatico doppio dal fior rosso, il Bianco doppio, il giallo doppio, ch'hauendo le foglie simili alla ruta vien detto Rutale, & il tuberoso detto Batrachio, che si stende in più rami, e nella cima si carican di fiori di color giallo simile alli Rettali, & al Maggio fiorisce.

Cultura.

IL Ranunculo Asiatico dal fior semplice ama il posto mediocremente solatio, si pianta di Settembre tre giorni auanti la luna piena, in terra grassa, e macera, si pon sotto alla profondità di due dita, e di quattro in distanza, ma prima, che si pianti deu'essere tenuto in infusion nell'acqua per ventiquattr'hore: Sfiorito, ch'egli hauerà, e che le foglie del gambo siano secche, si caua da terra, e si fà asciugare all'ombra, finalmente per conseruarlo si ripone nelle scattole mischiato con l'Arena.

Il Globoso detto Peonina ricerca il sito mezzanamente solatio, terren buono da herbaggi, vol'essere posto alla profondità di vn dito solo, tre in distanza, ne si caua se non per leuarli la prole, ciò fassi nel fin dell'Inuerno, e poi subito si ripianta; perche due volte fiorisce d'Aprile, e d'Ottobre.

Il Massimo di Costantinopoli, il sangue di Bue, e l'Asiatico doppio, amano il Sole matutino, e poi l'ombra, nel rimanente ricercano l'istessa cultura dell'Asia tico dal fior semplice.

Il Giallo doppio dalle foglie di ruta, ama il luogo solatio, il terren buono da herbaggi, si pon sotto due dita, tre in distanza, secche, che sian le foglie, si caua, & asciugato all'ombra si conserua nella scattola come sopra, ouero si trapianta in altro vaso, lasciandol'al coperto fin'alle prime acque dell'Autunno, & all'hora poi s'espon'al Sole, & alle pioggie.

Il Bianco doppio ricerca il sito mezzanamente solatio, terra buona da herbaggi, che vuol'esser mantenuta humida con l'acqua, si pon sotto alla bassezza di due dita, e meglio stà nel vaso, che in terra, cadute le foglie, vol'esser ritirato all'ombra in luogo però, che sia scoperto, & arioso, & il medesimo si fà quand'egli stà per fiorire. Questo non si caua, ch'all'Autunno per separargli'l multiplico, e poi subito si ripianta con allargarli le radicette, affinche riceua maggior vigore.

Il Tuberoso appetisce'l sito mediocremente solatio, terren buono da herbaggi, vole star sotto tre, ò quattro dita, nel fin d'Agosto si caua per leuarli la multiplicatione, e poi tosto si ripianta.

Della Ninfea. Cap. LXI.

LA Ninfea è di due sorti, bianca, e gialla, la bianca, che vien chiamata anco erculea, hà le foglie quasi tonde, e per esser pianta acquatile, nell'acqua fiorisce, il suo fiore è grande ripieno di fogliette lunghe, e aguzze, nel mezo delle quali vn fiocco di color giallo si frapone: Questa Pianta di Maggio, e di Giugno fiorisce.

La Gialla, ch'hà la foglia lunga, e che vien di Tessaglia, fà il fior, che vien chiamato Blephara, grande quant'vna rosa gialla con vn bottone in mezo.

Cultura.

QVeste piante voglion'esser collocate ne vasi grandi, che non sian pertugiati nel fondo, acciò vi si conserui l'acqua, perche essendo queste piante acquatili, come teste Io dissi, nell'acqua amano di viuere. Nel piantarle deu'osseruarsi quest'ordine, mettesi nel fondo del vaso tanta terra grassa, e macera, ch'il letto stia vn palmo sotto la bocca d'esso vaso, e quiui si colloca la radice, sopra della quale si pongon quattr'altre dita della medesima terra, s'empie poi d'acqua tanto, ch'il vaso resti colmo, e mentre la terra vien abbassandosi, attorno vi si rigetta l'altra della medesima qualità di prima: Queste piante rare volte si cauano, ciò si fà d'Autunno, e separato loro il multiplico, subito si ripiantano.

Della Calta Palustre. Cap. LXII.

LA Calta Palustre, che hà le foglie simili alla Ninfea, inalza il suo gambo vano, e torto diuiso in molti ramicelli, da quali spuntan fiori di color giallo, e di foglie pieni, che vengon

gon di Primauera, & alle volte anco d'Autunno:

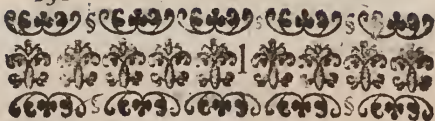
Cultura.

SI pianta nell'istesso modo della Ninfea ponendo però l'occhio della radice alla profondità di vn sol dito, gettandosi finalmente nel vaso tant'acqua, ch'à pena ricuopra la terra, che deu'esser'inzuppata, e non souerchiata dall'acqua: Nel resto si caua, e si trapianta come sopra.

Del Trifoglio Palustre. Cap. LXIII.

QVesto, che per ogni picciuolo solleua tre foglie ouate, inalza il fusto all'altezza di due palmi, dal mezo del quale à foggia d'vna spica và caricandosi fin'alla cima di fiori bianchi simili alli Iacinti con certi stametti come quelli di cappari riuolti all'insù, che fanno vna mostra molto vaga, e molto bella.

Cultura.

QVesta Pianta ricerca l'istessa cultura della Calta Palustre.

LIBRO TERZO.

Trattato degl'Agrumi.

SE bene quattro ſpetie d'Agrumi, furono annouerate dagl'Antichi, nondimeno con la diligẽte coltiuatione, & inſitione di moderni Giardinieri, ſonoſi elleno talmente aumentate, che come riferiſce il Tanara nella ſua Economia, in queſti tempi più di ottanta sorti ſe n'annoueranno, conciosiache hora Noi habbiamo.

Il Cedro ordinario.
Il Cedro dal fior doppio.
Il Cedro fatto à mazzetto.
Il Cedro dall'Agro dolce.
Il Cedro lungo, e ſtretto di S. Benedetto.
Il Cedro di ſcorza roſſa.
Il Cedro detto Pomo di Paradiſo, che non hà ſugo.
Il Cedro Piccolo di Burgheſe.
Il Cedrato ſemplice.
Il Cedrato doppio.
Il Cedrato dalle Coſte.
Il Cedrato di Fiorenza.

Il Cedrato falzo.
La Lumia di Valenza di ſcorza liſcia.
La Lumia di ſcorza liſcia, e aſſai ritonda.
La Lumia lunga.
La Lumia dolce.
La Lumia forte.
La Lumia à foggia di Pera Bergamotta col piede lungo di Caſerta.
Il Ponzino groſſo.
Il Ponzino mezzano.
Il Ponzino dolce.
Il Ponzino roſſo.
Il Ponzino pontato di Pio.
Lo Spongino.
La Lima di Spagna dolce.
La Lima di Spagna bruſca.
La Lima grappoloſa.
La Lima traſparente.
La Spada falza.
La Spada fora grande.
La Spada fora mezzana.
La Spada fora a Pera.
La Spada fora dal fior doppio detta la baſtarda.
Il Limone ordinario.
Il Limone di Madonna Laura col pizzo acuto.
Il Limone Calabreſe.
Il Limone ſenza ſeme.
Il Limone di Santa Marta.
Il Limone mezzano.
Il Limone di Gaeta lungo
Il Limone piatto ſponzinato.

Il Limone dall'agro dolce
Il Limone, che sà di Pepe di Acqua Viua.
Il Limone a ſcorza d'Arancio
Il Limone ſcannellato traſparente
Il Limone di San Remo
Il Limone di Paradiſo.
Il Limone di Lisbona.
Il Limone di S. Domenico
Il Limone Cedrangolo
Il Limone detto di Bandino.
Il Limone non ha pari
Il Limone Barbadoro.
Il Limone dal Rio
Il Limone cedrato.
Il Limone cedrato roſſo
Il Limone cedrato con la ſcorza rizza
Il Limoncello ſpinoſo
Il Limoncello lungo.
Il Limoncello tondo
Il Pomo di Paradiſo
Il Pomo d'Adamo
L'Aguzza appetito
L'Arancio dolce
L'Arancio forte ordinario
L'Arancio di mezo ſapore
L'Arancio dolce di foglia riccia
L'Arancio dolce, e che pizzica di Caſerta
L'Arancio dolce della Stella di Gaeta
L'Arancio dolce, che ſi mangia con la ſcorza di Genoua
L'Arancio di due ordini di ſpico di ſcorza groſſa, e ſcorza piccola

L'Arancio l'vn ſopra l'altro di Gaeta
L'Arancio bizzarro del Ruberti
L'Arancio groſſiſſimo, e piato à guiſa di zucca detto il Gigante
L'Arancio cornuto di Gaeta
L'Arancio femina feſſato nel mezo
L'Arancio del fior doppio.
L'Arancio a berretta di Prete
L'Arancio dolce ſenza ſeme
L'Arancio a ſcorza di Puncino
L'Arancio cedrato
L'Arancio della China, & altri.

De quali per diſcorrerne breuemente, & ordinatamente diſtingueremo il noſtro ragionamento in tre capi.

Nel Primo trattaremo del modo di multiplicar gl'Agrumi, Nel ſecondo del modo di cultiuarli, Nel terzo finalmente del modo di conſeruarli.

Del modo di multiplicar gli Agrumi. Cap. Primo.

GL'Agrumi ne i Giardini in cinque maniere multiplicar ſi poſſono. Prima con lo ſpargere i ſemi, Secondo col piantar i rami, Terzo con ineſtarli, Quarto con il propaginarli, Quinto, & vltimo col procacciar di fuora le Piante.

Del modo di multiplicar gl'Agrumi per via di semi. Cap. II.

PEr via di ſemi ſi multiplicano gl'Agrumi in queſto modo, ſi prendono i ſemi di qualſiuoglia ſpetie, leuati dal frutto, che ſia ben maturo, e queſti ò in Vaſi, ò in Caſſette, oue prima ſia ſtato apparecchiato terreno graſſo ben ſtagionato, leggiero, ſpongoſo, paſſato per vaglio, & inaffiato prima per rimouerli il focore, raramente ſi ſpargono, e ricoperti all'altezza di vn dito, ò due ſecondo la groſſezza di ſemi, abbondantemente s'adacquano: ciò faſſi di Marzo, e d'Aprile à luna mancante, ſe gli laſcia godere ogni matina vn poco di Sole, e nati, che ſono, ſi laſciano al Sole continuo adacquandoli ogni ſera, auuertendo ſopra tutto di tenerli in luogo, che ſia coperto dalla Tramontana, la quale come nemica à queſte Piante apporta loro grandiſſimo detrimento: ſecondo, che le Pianterelle vengono creſcendo, così di mano in mano ſe li deue aggiungere terreno della medeſima qualità, che teſtè dicemmo, guardandole l'Eſtate dal ſouerchio Sole, e l'Inuerno dal ſouerchio freddo: queſte Piante in capo à tre Anni in buona terra ſi trapiantano, e ſpeſſo con il zappetto, e con l'acqua ſi viſitano, leuando loro tutti li ramicelli, che cacciano da baſſo, le foglie, e le ſpine affinche s'inalzino, e venghino politi, e ſenza nodi: ma perche in queſta maniera tardano troppo à renderci il frutto, & in particolare gl'Aranci, i quali per eſſere di legno più duro, ſon più contumaci degl'altri, paſſando tal'hora li dodici, ò quindeci Anni auanti, che fruttifichino, però s'è ritrouato vn nuouo modo più vtile, più facile, e piu ſpedito, onde in vece di ſeminar cedri, limoni, e ſimili, ſi piantano gran copia di rametti, & imparticolare di Pomi d'Adamo, e così per via di rami, e d'Ineſti ſi multiplicano le ſpecie d'Agrumi in infinito.

Del modo di multiplicar gl'Agrumi per via di Rami. Cap. III.

NEl meſe d'Aprile, quando ſendo ceſſati li rigori de freddo, l'Aere è ben temperato, nel potàr, che ſi fanno gl'Agrumi d'ogni ſorte, ſi ſcelgono à bello ſtudio da qualſiuoglia Pianta, que ramicelli, che ſono più liſſi, e piu dritti, che non eccedino l'altezza d'vn piede: Queſti di freſco ricisi in queſta maniera ſi piantano, ſi raſchia la ſcorza da baſſo due, ò tre dita, ſe li taglia la cima, ſi diſtaccano li fiori, ſe ve ne ſono, e poi ſi cacciano ſotto terra, che ſia graſſa, ben ſtagionata, come altre volte dicemmo, apparecchiata prima à queſto effetto, ne ſi pongon lon-

lontano l'vno dall'altro più di due Piedi, e che non soprauanzi più di quattro dita: Questi appigliati, vogliono esser spesso superficialmente zappati, e con l'acqua ogni sera inaffiati, & espurgati in particolare dall'herbe nociue, & in questo modo coltiuati, se sarranno Cedri, ò deriuati da cotale spetie dopo il terzo Anno, e se Limoni, ò simili in capo di cinque Anni produranno il frutto: questa regola però fallisce negl' Aranci, i quali per esser duri di legno, difficilmente s'appigliano, onde è di mestiere, ò di seminarli, come già diceßimo, ò per hauerli più presto, d'inestargli sopra gl'Adami.

Del modo di multiplicar gl' Agrumi per via d'Inesti. Cap. IV.

COnsiderando i Moderni Giardinieri di quant' vtile sia l'inestar gl'Agrumi, sogliono per quest' effetto piantar gran copia di ramicelli di Adami nell' istesso modo di sopra, ma però lontano l'vn dall' altro solo vn piede, à quali leuano continuamente i ramicelli, le foglie, e le spine affinche s'alzino ritti, politi, e senza nodi: Questi coltiuati, come di già fù detto, dopo li due Anni si trapiantano in luogo più amplo, in terren grasso, e macero, e in

e in sito solatio, e cresciuti alla grossezza di vn bon dito, sopra v'inestano d'ogni sorte d'agrume: Questi inesti si fanno ordinariamente à occhio nella stessa maniera, ch'vn frutto s'inesta nell'altro, ciò fassi a luna mancante di Maggio, e di Giugno, quando l'Albero và in amore, ch'all'horá si conosce, quando la scorza si stacca bene dal legno: Questi inesti se bene douerebbero esser fatti da vna spetié men buona in vn altra migliore, come per essempio meglio sarebbe d' inestare il Limone sopra del Cedro, che il Cedro sopra del Limone, e così degl'altri, nondimeno e gl' isteßi Cedri, e gl' isteßi Limoni s'inestano meglio sopra gl'Adami, e sopra gl'Aranci, non solo perche meglio s'appigliano, ma anco perche rendono maggior copia di frutti, e resistono più al freddo participando l'inesto della natura del tronco, da cui deuono continuamente rimouersi i ramicelli, ò foglie, che vi nascessero, affinche non leuino all'inesto il vitale alimento.

Del modo di multiplicar gl' Agrumi per via di Propagini. Cap. V.

COl propaginare multiplicano gl'Agrumi in questo modo: sciegliesi vn ramo da

qualſiuoglia agrume, e queſto ſenza eſſer riciſo dal Tronco, deue eſſere inuolto da baſſo con vn pezzo di corame della larghezza di vn dito, poi con il coltello deue tagliarſi deſtramente il ramo dalla parte di ſopra, e da quella di ſotto del corame tanto, quanto è groſſa la corteccia di eſſo: Queſta deue leuarſi dal mezo delli due tagli, incaſtrando ſubito nel vano tagliato il detto corame, che con ſpago inceratο deu'eſſer ligato affinche bene ſtretto vi ſi mantenghi, poſcia deue ricoprirſi l'intaccatura con vna pentola, ò bocale, ò altra coſa ſegata per mezo, e pertugiata da baſſo in modo, che abbracci bene il ramo, e riempita di buona terra ſopra vi ſi ſoſpēde vn'orcioletto d'acqua in modo, ch'ella dentro vi ſtilli, e queſto ſtillicidio deu'eſſere tale, ch'vna ſtilla nō cada finche l'altra non è mezo aſciutta, non mancando di riēpire il detto orcioletto voto, che egli ſia, e così con queſta induſtria, e diligenza, non ſolo in breue tempo comincia à barbicare, ma in capo à ſei meſi riciſo il ramo, e collocato in luogo amplo, ſolatio, e in buona terra l'anno ſeguente produce il frutto, ciò faſſi di Marzo, e di Settembre, ſe ſi fà di Marzo, di Settembre ſi taglia, e ſi ripianta come ſopra, e ſe ſi fà di Settembre ſi taglia, e ſi ripianta di Marzo, auuertendo nondimeno, che ſe in queſto ſpatio di tempo non haueſſe barbicato bene, deueſi laſciare prima, che ſi ta-

ſi tagli fino all'anno compito, vero è, che facendoſi di Marzo vièn meglio, e più ſicuro, che quando ſi fà di Settembre, per riſpetto de i rigori dell Inuerno. Con vn artificio quaſi ſimile per via di ſtillicidio, hò prouato di piantar le foglie di Cedri, di limoni, e deriuanti da cotali ſpetie in queſto modo, ho apparecchiato vn Vaſo ripieno di ottimo terreno paſſato per vaglio ſtretto, & hò piantato intorno all'orificio di detto Vaſo le foglie di detti Agrumi con il loro picciuolo tanto ſotto, che vn terzo di eſſa foglia reſti ſeppellita, poſcia ſopra detto Vaſo hò congegnato vn orcioletto di acqua in modo tale, che ella ſtilli nel mezo nell'iſteſſo modo detto di ſopra, raggiongendo continuamēte nuoua terra nello ſcauo dell'acqua, & con queſt'induſtria non ſolo facilmente hanno appigliato, ma anco in breue tempo han gettato fuori le vergellette.

Del modo di multiplicar gl'Agrumi col procacciar le piante di fuora. Cap. VI.

SI poſſono finalmente multiplicar gl'Agrumi ne Giardini col procurar di fuora le piante, le quali acciò ſi conſeruin bene nel traſportarle in queſta maniera vogliono eſſere accomodate: Deuonſi ricoprir le radiche con creta impaſtata con con acqua, e poi auuilupparle molto bene con

con rami di felci, e così assettate collocarle in casse, ch'habbino i coperchi pertugiati, ò in store, e s'il viaggio fosse assai lungo, deuesi tenere humide con l'inaffiamento dell'acqua: Queste Piante di Primauera, e d'Autunno deuon procacciarsi, e subito giunte prima, che s'aprino le casse, ò store, deuesi hauere apparecchiati i Vasi, ò cassette, ò fosse quadre, ripiene di buona terra, per poteruele subito collocare, auuertendo prima, che si piantino, di lauar bene le radiche affinche restino nette dalla creta, e poi situarle in maniera, ch' elleno stiano larghe, e ben compartite, acciò meglio riceuino il vigore, e ricoperte con la medesima terra, vogliono subito esser'inaffiate, acciò ella meglio s'accosti, e questo douerebbe farsi più tosto di sera, che di matina, finalmente quelle, che sono ne Vasi, deuon esser collocate a Cielo aperto in luogo ombratile, & arioso, acciò godino e delle ruggiade, e delle pioggie, che quando queste mancassero, voglion ogni sera esser'abbondantemente adacquate, e quando cominciano a pullulare, se li farà godere il Sole à poco, a poco, tanto, ch'alla fine, come l'altre piante, restino studiate, s'alla pianta cadono le og lie, è segno, ch' ella hà preso; ma

ma se le foglie s'incartocciano, è inditio, che ella hà perito, perche il vigore, che douerebbe correre alle radiche, corre alla cima.

Del modo di trasportar le Vergelle da luoghi lontani. Cap *VII.*

ALcuni nel trasportar le Vergelle degl'Agrumi le pongono ne Vasi ripieni d'acqua, altri le mettono ne Cannoni vnte di miele, modi, che rare volte sortiscono buon' effetto, perche l'acqua col troppo humido le guasta, & il miele essendo calido le risecca, e però due modi assegnarò Io per far questo trasportamento sia curo, il primo seruirà per quegl'Agrumi, che sono di legno più duro, il secondo per quelli, che sono di legno più dol e, il primo modo è questo, douendosi trasportare vergelle di legno duro, si cuoprono di creta impastata, assettandole in cassette pertugiate, per poterle tener'humide con l'acqua, ma douendosi trasportare Vergelle di legno dolce, come cedri, ò deriuanti da simili spetie, & ottimamente conseruarle, deuesi far fare a questo effetto vn cannone di latta stagnato molto bene nel fondo con il suo coperchio, che sia capace di quante Vergelle

gelle s'hanno à trasportare: Queste Vergelle si tagliano per piano nella cima, e che venghino tutte d'vna medesima altezza, la quale deu'esser tale, che le medesime stiano entro al Cannone sei dita più basso dell'orificio di esso, ciò fatto, prendesi vn Pomo d'Adamo, e leuatali la scorza si fetta tutto alla grossezza di vn mezo dito per fetta, poscia con l'orificio di esso Cannone si taglia ciascuna fetta, acciò entrino sigillate nel Cannone. Di queste fette se ne mettono due, ò tre nel fondo di esso cannone, sopra delle quali vi si getta tanta creta impastata con l'acqua, e che non sia molto dura, che s'alzi sopra le dette fette d'Adamo per due, ò tre dita, indi si prendono le dette Vergelle, e ciascuna di esse si taglia da basso a guisa d'vna penna temperata, e così si ficcano entro al Cannone vna appresso l'altra in modo, che tutte tocchino il fondo di esso; poscia prendonsi due, ò tre altre fette dell'istesso Adamo tagliate come sopra, e si mettono sopra la cima dell'istesse Vergelle, e si compisce d'empire il Cannone, con la medesima pasta di creta, finalmente si chiude il Cannone con il suo coperchio, e si stagna molto bene, affinche non vi possi penetrare l'aria: Questo cannone vuole essere di giorno rinfrescato con l'acqua, e la notte tenutoui dentro, & in questo modo si trasportano le Vergelle de più nobili Agrumi le centinaia di Miglia lontano

tano senza, che patischino danno immaginabile conseruandosi così fresche, e vigorose, come s'all'hora appunto fossero state ricise dall'Albero.

Del tempo, e modo, che si deue tenere nel potare gl Agrumi. Cap. VIII.

IL Vero tempo di potare gl'Agrumi è verso il fine di Marzo, ò nel principio di Aprile à luna mancante, dopo che l'aria s'è alquanto riscaldata, ma però che non habbino incominciato à gettare, che in tal caso non deue toccarsi finò all'anno seguente, & all'hora con ogni auuedutezza non solo, come dicemmo, si scielgono i ramicelli per piantare, ma s'abbassano i rami alti, acciò la pianta sia vguale, perche gl'Agrumi quanto più s'inalzano tanto meno fruttificano, si ricidono i spessi, e folti, affinche gl'altri rami godino dell'aria, e del Sole, si leuano i spini con le tenaglie bene arrotate, affinche nel maneggiarli non punghino le mani, si pongono pertiche per sostentar quei rami, che n'han bisogno, affine, che non patischino, si segano i secchi, si tagliano i rotti, si ricidono i picciuoli, oue son stati attaccat'i pomi, finalmente con le mani si toglie via la moltitudine di ramicelli, che nascon nelle cime con lasciaruene non più di due, ò tre per ciascuna d'esse, acciò

acciò con più vigore produchino i frutti, hauendo l'occhio sopra tutto di ricoprire qualsiuoglia taglio di ramo, ò di vergella con cera da inestare, affinche resti difeso dal sole, e dalle pioggie. Al tempo de fiori deuono diradarsi le piante con questa regola, se il primo fiore del ramicello del cedro si troua vano, tutti gl'altri ordinariamente saran' vani: Ne Limoni bisogna auuertire molto bene, perche altri son boni, & altri son vani: ma quelli degl'Adami, e degl'Aranci tutti son buoni, e però questi deuono essere leuati in maniera, che le piante d'ogn'intorno ne restino vagamente ornate: nel potare però i Cedri, i limoni, e tutte l'altre spetie deriuanti da simili piante, deue il buon Giardiniere essere assai più circonspetto, perche per essere piante più gentili, e meno ornate di rami, non son'atte à riceuere vn'Arancio, & essendo di rami men copiosi, in leuar loro quelli, sarebbe vn leuarli anco la copia di frutti, vero è, che deuonsi recidere que'ramicelli storti, che nascono sù per il tronco, perche questi succhiano il nutrimento di rami maggiori, & il vitale alimento di frutti.

Del tempo, e modo di tagliar le radiche ſuperflue. Cap. IX.

QVegl'Agrumi, che ſon collocati ne Vaſi, ò nelle Caſſette, per il ſito anguſto, che hanno le radiche, non poſſono ben dilatarſi, come fan quelle, che ſon collocate in terra; e ſono eſenti da queſto ſtudio, e perciò quelle di Vaſi talmẽte creſcono con il tempo, che riempito il Vaſo di eſſo Vaſo, ò Caſſetta, eſcono fin'anco fuora con grandiſſimo detrimento della Pianta, che ben ſpeſſo ſi ſcorge dall' impallidire, ò dallo incartocciare delle foglie, e perciò ogni tre Anni sù la fine di Settembre, ò nel Principio di Ottobre, tempo nel quale le piante ſon più vigoroſe, deuon cauarſi à Luna mancante con la maſſa della terra, e leuatane la metà d'eſſa, ſi tagliano d'ogn'intorno raſente al taglio d'eſſa terra le radiche ſuperflue non ſolo le groſſe, ma ancora le piccole, ò capillari: ciò fatto, deue riporſi ſubito nell'iſteſſo Vaſo apparecchiato prima con terra graſſa, ben ſtagionata, leggiera, e ſpongoſa, che douerà eſſer ſubito abbondantemente inaffiata, affinche ella meglio s'accoſti alle radiche: alcuni coſtumano d'eſtrahere le dette Piante con funi, tenendole ſoſpeſe finch'elleno reſtin bene aggiuſtate, e poi con

ogni commodità nello stesso vaso, ò Cassetta le ripongono. Con questa occasione se la parte della pianta, che è stata verso l'ombra fosse men copiosa di rami riuoltano quella verso il Sole, affinche inuigorita dal suo calore s augumentino i rami, e creschino alla debita altezza.

Del tempo, e modo di Zappar gl' Agrumi. Cap. X.

IL tempo di zappar gl'Agrumi, e dopo che sono scoperti i Giardini nella Primauera, dal qual tempo fino all'Ottobre deuono essere zappati, perche col continuo inaffiamento la terra talmente si calca sopra delle Radiche, che non possono così facilmente dilatarsi, e però le Piante, che sono in terra, deuonsi ogni mese visitar con la zappa, & auanti si zappino, deue darsi intorno à ciascuna Pianta vn poco di letame, affinche si mescoli con l'altra terra, e l'ingrassi, e quelle, che sono ne Vasi anche elleno prima letamate d'intorno, deuono essere alleggerite col ferro solleuando loro la terra perche così facendosi non solo le radiche restano sgrauate, ma col benefitio dell'acqua si ia penetrar loro la grassezza, che è il migliore alimento, che possino riceuere le Piante.

Del tempo, e modo d'adacquare gl' Agrumi. Cap. XI.

IL tempo d'adacquare gl'Agrumi, è quando stanno per buona pezza senza essere bagnati dalle pioggie, e si conosce all'abbassar delle cime di nuoui rami, e all'accartocciar delle foglie, e però all'hora deuono essere souuenuti con l'acqua in questo modo, se la Pianta è nel Vaso, deue essere inaffiata con l'inaffiatore pertugiato, perche riceua l'acqua à poco à poco à guisa di Pioggia, ma se le piante sono in terra deuonsi prender Vasi di terra cotta fatti à posta, che siano alti vn piede incirca larghi tanto nel fondo, quanto nella bocca à guisa di condotti, ò aquedotti, che ciascuno d'essi tenghi quattro bocali d'acqua incirca, e questi Vasi vogliono essere pertugiati da vna parte con cinque, ò sei forami incominciando rasente al fondo, fino alla sommità di esso: Hora vicino à ciascheduna Pianta si sotterrino due di detti Vasi in modo, che soprasti alle radiche di essa Pianta lontani dal tronco vn buon piede con i forami riuolti verso il medesimo Albero, e stiano tanto sotto, che la bocca del Vaso sia vn dito, ò due più alto del Piano della terra, che deue stare continuamente coperto con vna meza pianella affinche dentro si mantenghi polito, e non v'entri

lordura: Hora quando si vogliono adacquare le Piante si riempono i detti Vasi d'acqua, e poi subito si ricuoprono, e così l'acqua penetrando per quei forami, la terra vien pian piano ad ymettarsi, di modo, che le radiche con misura, & à tempo à poco à poco riceuendo l'humore, talmente s'inuigoriscono, che fan produr frutti alla pianta non solo in maggior copia, ma anco più grossi, e di miglior conditioni, perche si suol dire, che come il buon terreno è vero Padre delle Piante, così l'acqua data loro con misura, & à tempo è la fecondissima Madre: Questo inaffiamento d'Istate deue farsi due volte la settimana tanto alle Piante, che sono ne Vasi, quanto à quelle, che sono in terra, à quelle de Vasi però, che sono ritirate all'ombra, deue darsi più di rado, & in minor copia, affinche la souerchia abbondanza non apporti loro nocumento, e però il buon Giardiniere deue per questo rispetto auuertir molto bene, che i forami de Vasi stijno sempre aperti, affinche l'acqua possa penetrar via, perche dimorandoui, la pianta patirebbe fino all'infragidarsi, e però in tal caso deuesi aprir lo spiraglio, e non potendosi, ò per esser troppo calcata la terra, ò per qualsiuoglia altro accidente, deuesi in tal caso cauar la pianta, e rassettato il vaso ripiantaruela subito nel modo, che altre volte è stato detto: Deuesi anco

anco hauer l'occhio all'incontro di mantenere sempre ben stretta, e ben calcata la terra d'intorno all'orlo del Vaso, raggiongendoui sempre della nuoua, affinche, come ben spesso suol accadere, restringendosi la terra d'ogn'intorno non si deuij l'acqua, mentre s'inaffia, per quelle parti, e la pianta non ne rimanghi priua: D'Inuerno questo inaffiamento deue farsi di rado, e quando si fà, bisogna esser circospetto di farlo sul mezo giorno con dare l'acqua à torno alla pianta in maniera tale, che ella non bagni il tronco dell'Albero, che gli sarebbe di grandissimo danno: Quest'acqua per inaffiar le Piante deue conseruarsi in vna pozza, ò mastello grande fatto per quest'effetto di legno di rouere, cerchiato di ferro, nel fondo di cui nel tempo d'Estate deue gettarsi letame grasso, e macero, e nel tempo d'Inuerno, pollina, ò colombina, e deue essere esposto à raggi del Sole, affinche l'acqua riscaldata dal calore di esso tanto maggior vigore apporti alle Piante.

Del tempo, e del modo di racchiuder gl'Agrumi, che son ne' Vasi. Cap. XII.

IL tempo di racchiudere gl'Agrumi è di Nouembre, ò per tempo, ò tardo, secondo, che l'aria si sentirà ò più temperata, ò più rigida, deuesi nondimeno vsar prima questa diligenza, particolarmente con le piante, che sono ne Vasi, ò nelle Cassette, che veramente è necessaria, e da molti poco auuertita, a mezo Ottobre primieramente ad ogni pianta s'alleggierisce con il ferro la terra, fatto questo si ricuoprono i vasi d'ogni intorno di letame Asinino, ò Caual'ino non bene maltito, e se fosse di mula, per essere più calido, sarebbe migliore, questo ricoprimento deue farsi in modo, che il letame non tocchi il tronco dell'Albero, che gli sarebbe di nocumento, sopra di queste piante si deuono lasciar cadere le pioggie fino al tempo di racchiuderli, e non piouendo, deuono d'ogn'intorno esser diligentemente inaffiate, perche in questo modo l'acqua penetrando tira seco alle radiche dell'Arbusto qualche parte di quella pinguedine; che con la sua calidezza non solo apporta loro grandissimo giouamento, ma è anco vn forte riparo per difenderle ne i rigori dell'Inuerno dal freddo, e dal gielo: verso la metà di Nouembre deuono que-

sti Vasi, ò Cassette esser ritirati in vna stanza riuolta all'Austro, che le piante però non siano bagnate, ma molto bene asciutte, e così per qualche tempo si lascia loro le finestre aperte, affinche non si passi da vn'estremo all'altro, e questi Vasi deuono assettarsi in maniera, che formino vn cerchio, che si possi andar loro commodamente attorno per poterli inaffiare quando haueran sete, e per poterli commodamente souuenire in quello farà bisogno, auuertendo, che i rami non tocchino le Pareti della stanza: Disposti in questa maniera alla prima rigidezza di tempo si racchiudino le finestre in modo, che non vi possi penetrare il vento, ne s'aprino mai se non farà l'aria tranquilla, e il Sole chiaro, per far goder loro vn poco d'aria temperata: ciò fassi dopò terza, e al declinar del Sole deuonsi le medesime finestre riserrare, come prima dicemmo, e quando i freddi sono più eccessiui, all'hora deuesi porre vn focone in mezo alle piante con carboni di cerqua accesi, e per conoscere quando è bisogno di farlo, prendasi vn catino pieno d'acqua, entro di cui si ponghi vn pezzo di panno, si collochi il catino vicino alla finestra, quando il panno si congela, all'hora s'accenda il fuoco, habbiasi finalmente quest'auuertenza di tener'nel vscio le gattarole aperte, affinche col praticar de Gatti si tenghino lontan li sorci, che rodendo tal-hora

hora i tronchi degl'Agrumi, apportan loro danno irreparabile.

Del tempo, e modo di racchiudere gl'Agrumi, che stanno in terra Cap. XIII.

GL'altri agrumi, che son gentili, e fanno spalliera vicino alle muraglie, dopo essere zappati, e ben letamati come sopra, deuon'anch'essi prima, che l'aria s'irrigidischi essere coperti con tauolati fatti à guisa di stanze con tauole di sopra di modo assettate, che si possino alzare, & abbassare, e con le finestre verso l'austro, che medesimamente ne tempi tranquilli, e da Sole si possino aprire, e serrare, deue però auuertirsi prima di chiuderli affatto, di tenere nel tauolato vna tauola alzata, e l'altra abbassata, lasciando parimente aperte le finestre, e la porta fin'al tempo, nel quale il tutto deue tenersi ben chiuso, e ben serrato, affinche, come testè dicemmo, non si facci passaggio da vn'estremo all'altro, & all'hora prima, che si riserrino le finestre, e l'vscio, deue leuarsi dalle piāte più nobili, & in particolare da cedri nō solo i frutti, ma anco i fiori, e poscia coperto il tauolato si deu' auuertire d'assettarlo così bene, che non vi penetri la pioggia, ò non vi stilli la neue liquefatta, che apportarebbero ad esse piante detrimento grandissimo fino al sec-

seccarsi, chiudendo parimente le finestre, e l'vscio in maniera tale, che non vi possi penetrare il vento, hauendoui prima con ogni diligenza caricate di molte trappole, e gettati per terra anco di molti morselli fatti di vetro pesto, gesso, e formaggio impastati con l'acqua per rispetto di topi. Quando il freddo cresce à segno, che possi congelare, che si conosce come fù detto dianzi dal congelar del panno entro al catino d'acqua, deuesi subito ne foconi accendere il fuoco, affinche di dentro si riscaldi l'aria. Molti per isfuggir la spesa nel ricoprir gl'Agrumi appoggiano alle muraglie tauole lunghe d'Abbeto in modo, che vna accosti bene con l'altra, e così le piante restano coperte, rimouendo le dette tauole ne tempi solari dopo terza, e riponendouele poi auanti, che declini il Sole. Altri finalmente sogliono appoggiare alla muraglia alcuni trauicelli lunghi fermandoli sotto terra in modo, che non si possino mouere, nella sommità di questi adattano alcune girellette con funi, che ligano alcune store fatte di stoppia à quest'effetto, e con ogni facilità le tirano sopra detti trauicelli, e così ricuoprono le Piante, lasciandole poi calare ne tempi buoni, e temperati come altre volte è stato detto. In vltimo per conseruar gl'Aranci, e gl'Adami, che stanno in campagna aperta, e sono di legno più duri, e perciò più resistono al freddo, basta

ſta d'inuolger loro attorno al tronco,ò paglia,ò ſtoppia ligata con cordelle incerate.

Del tempo, e modo di ſcoprire gli Agrumi. Cap. XIV.

GL'Agrumi verſo il fine di Marzo ſi cominciano à ſcoprire à poco à poco,tenẽdoſi la medeſima regola nell'aprirli, che fù tenuta nel chiuderli, & in quel tempo ſi potano conforme alle regole, che ſono ſtate aſſegnate nel cap. viii: ne ſi ſcuoprono mai tutti fino à mezo Aprile, e più tardo ancora, ſe il biſogno lo ricercaſſe, perche ſe bene tal volta pare,che il freddo ſia partito affatto, ritorna nondimeno tal'hora all'improuiſo con danno notabiliſſimo delle piante, ſcoperti che ſiano, vogliono eſſere ſubito zappati, & inaffiati, oſſeruandoſi nel reſto le regole gia dette ne capitoli antecedenti.

IL FINE.